

Sopravvivere

e

rinnovarsi

9-12-68

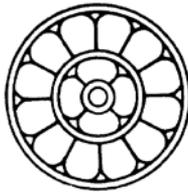


Spezza le forme del passato, ma mantienine intatti  
il genio e lo spirito, altrimenti non avrai avvenire.

\*

Il passato è il nostro fondamento, il presente il nostro  
materiale, il futuro il nostro scopo e la nostra vetta.

*Architettura*



domani

maggio 2017

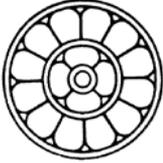


**Alla fine come all'inizio, l'anarchia è il vero stato divino dell'uomo; e tuttavia nell'intermezzo ci porterrebbe direttamente al diavolo e al suo regno.**

# *L'Attuale Civiltà Umana*

*Non è l'attuale civiltà umana che dev'essere salvata; è il mondo che dev'essere salvato, e lo sarà sicuramente, benché forse non sarà così semplice o rapido come qualcuno vorrebbe o immagina, né nel modo in cui lo immagina. La situazione attuale dev'essere sicuramente cambiata, ma il problema è se tramite una distruzione o con una nuova costruzione che deve avvenire sulla base di una Verità più grande.*

*Ari Anshudo*



*Per secoli e secoli l'Umanità  
ha atteso questo momento. È  
giunto. Ma è difficile.*

*Non siamo qui sulla terra per riposare  
e divertirci, ora non è il momento per  
questo. Siamo qui ... per preparare la  
strada alla nuova creazione...*

*Vi ho chiamato, quindi, per dirvi que-  
sto. Ricevete quello che potete, fate  
quello che potete, il mio aiuto sarà con  
voi. Tutti gli sforzi sinceri saranno aiu-  
tati al massimo.*

*È il momento di essere eroici...*

*Se nei vostri cuori vi è un sì sincero,  
mi soddisferete completamente. Non  
ho bisogno di parole, ho bisogno della  
sincera adesione dei vostri cuori.*

*Tutto qui.*

*12 aprile 1972*



# *La Razza Umana*

un solo destino

*“Tutto il genere umano può essere visto come un essere collettivo”*

poiché

*“tutto il genere umano è uno nella sua natura, fisica, vitale, emotiva, mentale, e così è sempre stato nonostante tutte le differenze di sviluppo intellettuale che vanno dalla povertà dell'aborigeno australiano e del negroide alle ricche culture dell'Asia e dell'Europa, e l'intera razza ha, come la totalità umana, un solo destino che cerca e sempre più avvicina nei cicli di progressione e regresso che essa descrive attraverso gli incalcolabili millenni della sua storia.”*

*Ari Ariosto*

# domani

SRI AUROBINDO ASHRAM - PONDICHERRY - INDIA

## sommario

<i>SRI AUROBINDO</i>	6	<i>L'anarchia è il vero stato divino...</i>
<i>SRI AUROBINDO</i>	7	L'ATTUALE CIVILTÀ UMANA
<i>LA MADRE</i>	8	<i>Per secoli l'umanità ha atteso questo momento.</i>
<i>SRI AUROBINDO</i>	10	LA RAZZA UMANA
<i>SRI AUROBINDO</i>	13	L'UNITÀ UMANA
□	14	UNIONE FRATELLANZA SOLIDARIETÀ
<i>SRI AUROBINDO</i>	15	<i>Chi abbia fatto anche solo un po' di bene...</i>
□	16	DIVINO E NON DIVINO
□	18	CONOSCI TE STESSO
<i>LA MADRE</i>	20	CONVERSAZIONI DEL 1956 (16 MAGGIO)
<i>AUROBINDO/MÈRE</i>	26	SUL SUICIDIO
<i>LA MADRE</i>	27	COME AFFRONTARE LA VITA
<i>LA MADRE</i>	28	IL PARADISO TERRESTRE
<i>LA MADRE</i>	32	IL SERPENTE DELLA CONOSCENZA
<i>LA MADRE</i>	35	UNA BIBLIOTECA UNIVERSALE
<i>SRI AUROBINDO</i>	36	LA UPANISHAD DI SRI AUROBINDO
<i>SRI AUROBINDO</i>	37	VEDANTA
□	43	LA VITA DI SRI AUROBINDO E DELLA MADRE: <i>I COLLOQUI SERALI - VERSO LA GUARIGIONE - IL DARSHAN DI APRILE 1939</i>
□	52	MOMENTI DI AUROVILLE
□	55	LE TERRE DI AUROVILLE
□	59	JOHANNES HOHLENBERG
<i>MAGGI</i>	68	UNA STORIA CON LA MADRE
<i>NIRODBARAN</i>	70	COLLOQUI CON SRI AUROBINDO (29 gennaio 1939)

ANNO XLIX N. 201 - MAGGIO 2017

\*

## COME ABBONARSI

### 1. Bonifico bancario & Home banking

conto intestato a:

Associazione SAVITRI

IBAN:

IT34 C076 0114 7000 0100 6429 664

### 2. Versamento in c/c postale

n. 00100 6429 664

conto intestato a:

Associazione SAVITRI

Via della Torre, 68

04022 Fondi (LT)

## COSTO DELL'ABBONAMENTO

	<i>via aerea</i>	<i>sostenitore</i> <sup>1</sup>	<i>via mare</i> <sup>2</sup>
<i>1 anno</i>	40 euro	55 euro	30 euro
<i>2 anni</i>	75 euro	110 euro	55 euro
<i>3 anni</i>	110 euro	160 euro	80 euro
<i>rinnovo + regalo</i> <sup>3</sup> (un anno)	60 euro	80 euro	45 euro
<i>abbonamento agevolato</i> <sup>4</sup> (un anno)	25 euro	-	20 euro

1) *sostenitore*: è un aiuto alla rivista, che si finanzia solo attraverso gli abbonamenti. È possibile sottoscrivere per una cifra anche maggiore.

2) *via mare*: la spedizione via mare richiede circa tre mesi.

3) *rinnovo+regalo*: questa formula è valida per due abbonamenti: al momento del rinnovo l'abbonato segnalerà un nuovo nominativo a cui inviare la rivista.

4) *abbonamento agevolato*: per studenti e in genere per chi ritiene di trovarsi in difficoltà finanziarie. La scelta è a discrezione del sottoscrittore.

\*

*Editori* Maggi Lidchi Grassi & Adriano Baldo

*Redazione* Adriano Baldo, Grazia Peruzzi

*Collaboratori* Lucio Bergamaschi.

\*

*Stampato in India dallo Sri Aurobindo Ashram - Puducherry*

*Tutti i diritti riservati - All rights reserved*

## L'Unità Umana

L'unificazione dell'umanità sta per prendere forma, benché per il momento solo come iniziativa ancora imperfetta – organizzata, ma in lotta contro terribili difficoltà. Tuttavia lo slancio c'è, e se l'esperienza della storia può farci da guida, dovrà crescere inevitabilmente fino alla vittoria...

Può sempre intervenire una catastrofe a interrompere o distruggere ciò che si sta costruendo, ma anche in questo caso il risultato finale è sicuro, poiché in ogni caso l'unificazione è una necessità di Natura, un movimen-

to inevitabile. La sua necessità è evidente anche per le nazioni, poiché senza di essa la libertà dei piccoli stati può trovarsi in pericolo in ogni momento e per nazioni più grandi e potenti sarebbe incerta. È nell'interesse di tutti che l'unità si affermi. Solo l'imbecillità umana e l'egoismo stupido potrebbero impedirglielo.

***È nell'interesse di tutti che l'unità si affermi. Solo l'imbecillità umana e l'egoismo stupido potrebbero impedirglielo.***

Solo l'imbecillità umana e l'egoismo stupido potrebbero impedirglielo, e contro queste cose – è stato giustamente detto – perfino gli dèi lottano invano; ma non potranno affermarsi per sempre, contro la necessità della Natura e la Volontà Divina. L'ideale della Nazione allora sarà realizzato; devono crescere uno spirito e uno sguardo internazionale, insieme a forme e istituzioni internazionali; tale sviluppo può avvenire anche con una cittadinanza duplice o multilaterale, e nel processo del cambiamento può aver luogo una fusione volontaria di diverse culture; lo spirito del nazionalismo, mentre perderà la sua militanza, troverà queste possibilità perfettamente compatibili con l'integrità della sua stessa visione. Un nuovo spirito di unità s'impadronirà della razza umana.

*(Dal messaggio alla radio di Sri Aurobindo il 15 agosto 1947, in occasione dell'indipendenza dell'India)*

\*

(dedicato da 'domani' a chi in Europa e nel mondo erige dei muri)

# Unione Fratellanza Solidarietà

---

YOGA VUOLE DIRE UNIONE: unione tra corpo grossolano e corpo sottile nell'Hatha Yoga, fra mente e spirito nel Raja Yoga, fra azione esteriore e crescita interiore nel Karma Yoga, fra Amore umano e Amore divino nel Bakthi Yoga, e così via, fino ad arrivare al Purna Yoga, lo Yoga Supermentale di Sri Aurobindo e della Madre, dove l'unione sarà totale, fino ad arrivare all'identificazione di ogni essere e ogni cosa col Divino, perché è da Lui che tutto scaturisce, anche quanto noi, nella nostra ignoranza, rifiutiamo o consideriamo Male.

Certamente come umanità siamo ancora molto lontani da un tale risultato; tuttavia, individualmente, è nostro dovere tendere, fin dove possiamo, verso questa meta.

Per raggiungerla, vi sono inevitabili tappe da conquistare. Sri Aurobindo non ha mai cessato di ripetere che il suo non è uno yoga miracolistico, ma l'azione sua e della Madre avviene nell'ambito e nell'accettazione delle leggi esistenti, sia materiali che umane, affinché le conquiste avvengano attraverso un processo cosciente capace di fissare il risultato in modo stabile e concreto.

Il punto di partenza è la conquista del nostro ego.

Infatti, come si potrebbe mai conquistare l'Unione mantenendo un ego separatore? Sarebbe invero un miracolo grande, ma, ahimé, non contemplato da Sri Aurobindo.

Avviene così che per conquistare l'Unione, sia a livello individuale che collettivo, Sri Aurobindo afferma che si dovrà prima conquistare il terzo principio della Rivoluzione Francese. Gli esperimenti della Libertà e dell'Uguaglianza l'umanità li ha già compiuti. Non che abbia conquistato entrambi, ben lungi, ma ora sa meglio quali ne siano i vantaggi e i limiti. Quel che ancora manca quasi del tutto è il principio di Fratellanza, che, come dice Sri Aurobindo nel brano riportato in grassetto a pagina 13, *"solo l'imbecillità umana e l'egoismo stupido potrebbero impedire"*.

È quindi un passaggio obbligato e sarebbe auspicabile che ci si arrivi col minor ritardo possibile.

Ma anche qui, ne siamo ancora lontani. Esiste infatti, prima, un altro passaggio obbligato, senza il quale sarebbe vano credere di aver conquistato la fratellanza. Parliamo della Solidarietà.

Per l'Anima, non esiste una razza bianca, un'altra nera o gialla o di qualsiasi altro colore, e non esistono distinzioni sociali, etiche, di credo o di chissà quale altra mostruosità: esiste solo la Razza Umana. Siamo tutti fratelli.

Anche la Scienza oggi ce lo dice: l'esame dei DNA scoperti finora nei reperti ha sentenziato che tutti veniamo dall'Africa e dagli stessi genitori.

Ma è anche quanto tutte le fedi di ogni epoca hanno sempre ripetuto, anche se i successivi poteri ecclesiastici talvolta l'hanno dimenticato per calcolo politico. Gesù, sorto come un miracolo dal mondo severo e anche spietato del Vecchio Testamento, ha portato il messaggio dell'amore e della compassione umana, arrivando al punto di invitare i suoi seguaci a porgere l'altra guancia al nemico che ci ha schiaffeggiato. Buddha ha detto di voler rinunciare alla pace del Nirvana conquistato per reincarnarsi ancora e sempre fino a quando l'ultima delle anime non avrà raggiunto la liberazione. Il messaggio della Madre e di Sri Aurobindo va ancora oltre, affermando l'Identità sostanziale tra tutti gli esseri umani, così che fino a quando un essere ancora soffre, sono io stesso a soffrire, perché io sono anche colui che soffre.

Oggi i paesi economicamente e socialmente più fortunati sono testimoni della tragedia di popoli interi, e noi, come italiani, sappiamo cosa abbia significato in passato sofferenza estrema e umiliazione.

Saremo finalmente all'altezza di quanto ci viene richiesto?

L'alternativa sarebbe che l'Evoluzione andrebbe avanti comunque, ma senza di noi.

*(la Redazione)*

\*



*Chi abbia fatto anche solo un po' di bene agli esseri umani, fosse pure il peggiore peccatore, viene accettato da Dio nei ranghi dei Suoi devoti e dei Suoi servitori. Egli vedrà il volto dell'Eterno.*

---

# *"divino e non divino"*

---

## **Il terremoto che ha colpito l'Italia centrale nell' agosto del 2016**

ha riproposto alla coscienza degli italiani la perplessità sugli intenti del Divino, che sembra non voler risparmiare al genere umano nessun tipo di sofferenza. Nella commemorazione ecclesiastica successiva all'evento, un vescovo ha lanciato l'invettiva contro i poteri politici ed economici, affermando che non è Dio che uccide, ma l'uomo, intendendo gli speculatori edilizi e i conniventi politici. Evidentemente una parte del clero è ancora ai tempi di Galileo, dimenticandosi che oggi non c'è solo Galileo a sapere che è la terra a girare intorno al sole, ma sono in molti, e in molti sanno che i terremoti, le eruzioni vulcaniche e quant'altro hanno sempre distrutto le vite, anche dell'uomo delle caverne.

Il fatto è che la Chiesa da sempre si è posta in una posizione che, ormai dai tempi dell'Illuminismo, è insostenibile. Avendo fatto una netta divisione tra il bene e il male, e non potendo concepire Dio come il fautore del male, ha addossato tutte le colpe al diavolo. Ma se esiste un diavolo contro il quale poco può il loro Dio, ciò significa che si tratta di un Dio minore. Quanto ad addossare le colpe all'uomo peccatore (perché anche questo è stato detto), anche qui ci si può porre la domanda perché mai Dio sia stato così cinico da far discendere sulla terra degli esseri umani tanto imperfetti, con in più quello che a noi sembra un intento perverso di mandarli all'inferno per l'eternità. Tanto valeva non crearli affatto!

Deve esserci quindi un altro approccio al problema, se si parte dal presupposto che la vita umana sulla terra non è il capriccio di un enigmatico essere potente e neppure quella illogica mostruosità che appare in superficie.

E come al solito ci appelliamo a Sri Aurobindo e alla Madre.

Partiamo da quel dolore di fronte al quale sembriamo non avere difese: il dolore fisico. Se consideriamo eventi naturali come terremoti o eruzioni vulcaniche, dal punto di vista della Natura il dolore non esiste. Ciò che avviene non solo rappresenta un normale evolversi della Natura fisica, ma anche una necessità. Le eruzioni vulcaniche, ad esempio, emettono nell'atmosfera gas protettivi senza i quali noi semplicemente non esisteremmo: gli scienziati sono concordi nel riconoscere che le emissioni gassose dei

vulcani hanno avuto un ruolo fondamentale nella formazione e nell'evoluzione dell'atmosfera terrestre.

Se dal mondo fisico ci spostiamo a quello animale, vediamo che, seppure tra gli animali cominci ad apparire una forma di sofferenza, essa non è così esasperata come quella umana.

Il problema quindi appartiene soprattutto a noi, e proviene dal fatto che possediamo una mente, e con essa un ego separatore, che ci impedisce di avere una visione d'insieme. A pagina 345 di 'The Life Divine' Sri Aurobindo afferma che ogniqualvolta ci si concentri solo su un aspetto e lo trattiamo come il tutto, avviene come nella storia dell'elefante posto all'esame di uomini ciechi: ciascuno di loro, toccando una diversa parte dell'animale, arriva a conclusioni l'una in contrasto con l'altra, e comunque lontane dalla verità. E ciò accade ogni volta che si estrae una singola parte dal suo insieme: essa può apparire strana, incomprensibile, imperfetta o anche brutta e sgradevole; ma se la ricollochiamo nel suo ambito recupera il proprio posto nell'armonia.

Quindi, dobbiamo innanzitutto imparare ad uscire dall'ignoranza, come l'esperienza di saggi e mistici ci ha mostrato nei secoli e millenni passati. "Conosci prima te stesso" suggeriscono questi saggi, e saprai che "Tu sei Lui. Tu sei il Brahman", come è scritto nelle Upanishad.

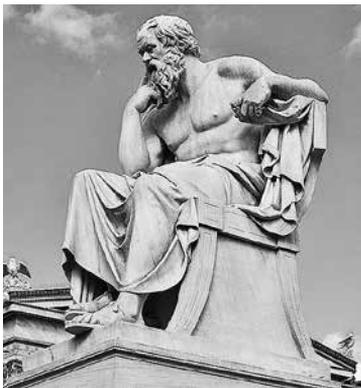
Ma perché questa ignoranza, per non dire oscurità e talvolta perfino perversione dell'uomo? Se siamo il Divino, perché non esserne da subito coscienti?

La risposta sembra essere: perché siamo parte di un processo evolutivo, necessariamente graduale.

Non esistono solo ignoranza e sofferenza, ma anche Conoscenza, Verità, Bellezza, Amore, ed esiste l'aspirazione dell'uomo non più bestiale a trascendere male e sofferenza e trasformare l'imperfezione in perfezione. Siamo esseri evolutivi che partono sì da un'oscurità, ma da essa cercano di affrancarsi superando ostacoli che solo una limitata conoscenza fa avvertire come dolore. È esperienza comune che fatti dolorosi, dopo qualche tempo, a volte anche anni, sono visti come possibilità che hanno rotto catene di cui altrimenti non saremmo stati capaci di liberarci. Avviene così che ciò che ci appare cattivo o anche doloroso non è che un laborioso lavoro che ci porta verso un bene più grande. Quel che ci è chiesto è di imparare ad ergerci con coraggio di fronte alle difficoltà, perseverare nel nostro sforzo, rifiutare le limitazioni e infine trasformare la nostra vita e la nostra natura.

*(la Redazione)*

# Conosci te stesso



*Non posso insegnare nulla  
a nessuno, posso solo farli  
pensare.*

*Socrate*

Molto tempo fa, un giorno arrivò da molto lontano un uomo e bussò alla porta della casa di Socrate, il grande filosofo della Grecia Antica. La porta fu aperta da Socrate stesso.

"Buongiorno amico" disse Socrate al visitatore. "Cosa

posso fare per te?"

"Ho attraversato colline e valli al solo scopo di vedere Socrate", disse l'uomo. "Puoi dirmi dove posso trovarlo?"

"Mi spiace fratello, ma sei arrivato dall'uomo sbagliato," replicò Socrate. "Io stesso ho cercato Socrate per molti anni e ancora non sono stato capace di trovarlo".

Il visitatore ne fu deluso e decise di tornare al suo paese oltre le colline.

In cima ad una delle colline, sarà riuscito a comprendere il significato della risposta di Socrate?

\*

Dall'India Antica ci è tramandata la storia di un ricercatore che aveva avvicinato un grande saggio con la richiesta di aiutarlo ad avere la visione del Signore.

"Va bene," disse il saggio, "farò in modo che abbiate un suo *darshan*, ma prima dovete dirmi chi siete voi, così che possa introdurvi correttamente al Signore."

"Il mio nome è Devadatta Sharma," disse il ricercatore.

"Questo è solo il vostro nome. Ma chi siete voi?"

"Ve l'ho detto, signore, sono Sharma, un bramino."

"Suvvia, questa è solo la vostra casta, e non ci interessa. Chi siete voi realmente?"

"Sono un professore."

"Questo ancora non è voi. È solo la vostra professione."

"Io, io sono, io sono un uomo." Il ricercatore cominciava ad essere a disagio.

"Come se non lo sapessi. Non mi interessa il vostro genere. Chi siete voi? Ditemelo."

"Sono un membro della razza umana." Il ricercatore cercava di richiamare tutte le sue facoltà mentali.

"Ciò rappresenta il vostro genere biologico. Si applica a tutti gli esseri umani. Io voglio semplicemente conoscere la vera identità della persona che vuole incontrare il Signore."

In questo modo il saggio controbatteva ciascuna risposta del ricercatore che infine si rese conto di quanto poco lui stesso si conoscesse e fosse in condizioni di ricevere la guida del saggio.

"Come può una persona che conosce così poco se stesso conoscere il Supremo? Quindi, conosci prima te stesso. Quando conosci te stesso, non hai bisogno dell'aiuto di nessuno per avere un incontro col Signore."

~ \* ~

*‘Conversazioni’  
del  
1956*



**16 maggio 1956**

“Per concludere, si può affermare con certezza che tutte le soluzioni offerte (moralì, religiose, ascetiche) possono essere solo provvisorie, fino a quando non si è arrivati alla Coscienza di Verità supermentale che risolve le apparenze delle cose e ne rivela l'essenza o quello che in loro deriva direttamente dall'essenza spirituale. Nell'attesa, la nostra sola salvezza sta nel trovare una legge d'esperienza spirituale che ci guidi, oppure nel liberare una luce dentro noi che potrà condurci sul cammino fino al momento in cui non si sia arrivati a questa Coscienza di Verità, diretta e più grande, al di sopra di noi o che nascerà in noi. Perché tutto il resto, tutto ciò che è puramente esteriore e non è il senso spirituale o la visione spirituale – le costruzioni, rappresentazioni e conclusioni dell'intelletto, le suggestioni e le istigazioni della forza di vita, il bisogno perentorio delle cose fisiche – sono a volte delle mezze luci, a volte delle false luci, che possono tutt'al più servirci per un certo tempo o aiutarci un poco, e per il resto, farci ritardare o confonderci”.

(Sri Aurobindo - Sintesi degli Yoga, pag. 156)

**Domanda:** *Anche i bisogni fisici? Non capisco.*

**La Madre:** Tutto, non solo i bisogni fisici. Son tutte quelle cose che a volte sono delle luci, cioè delle conoscenze parziali, mescolate a dell'ignoranza, e a volte sono delle false luci, il che significa nessuna conoscenza del tutto: semplicemente solo delle idee, delle concezioni, dei modi di vedere, di sentire – tutte quelle cose che sono considerate come conoscenza nella coscienza umana ordinaria.

Sri Aurobindo parla degli stessi bisogni fisici, i bisogni del corpo, che in generale si considerano come bisogni imperativi e che hanno la loro verità in sé; dice che anche questo può essere una luce del tutto parziale, cioè una sembianza di conoscenza, o anche una cosa falsa.

Questo va contro tutte le idee moderne.

La gente ha l'impressione che quelli che chiama i bisogni del corpo - quello che richiede il corpo - siano una legge assoluta; che se non vengono ubbiditi, ebbene, si commette una grave colpa contro il proprio corpo, che ne subirà le conseguenze. Mentre Sri Aurobindo ci dice che anche questi stessi bisogni sono o delle luci molto parziali, cioè solamente un modo di vedere le cose, oppure nessuna luce del tutto, completamente false.

Se si studiasse con sufficiente attenzione il problema, ci si renderebbe conto a qual

punto i così detti bisogni del corpo dipendono dall'attitudine mentale. Per esempio, il bisogno di mangiare. Ci sono persone che, letteralmente, muoiono di fame se non hanno mangiato per otto giorni. Ma ce ne sono altre che lo fanno apposta, e che prendono il digiuno come un principio di yoga, come una necessità dello yoga. Per questi, anche dopo otto giorni di digiuno, il loro corpo sta bene come all'inizio, a volte anche meglio.

In conclusione, per queste cose, è solo una questione di proporzioni, di misura.

È evidente che non si può vivere senza mangiare. Ma è altrettanto evidente che l'idea che si ha del bisogno di mangiare non è vera. In fondo, è tutto un soggetto di studi: "L'importanza dell'attitudine mentale *vis-à-vis*

del corpo".

Sri Aurobindo non riconosce i bisogni del corpo come cose che hanno una verità in sé. Dice: non è vero, è soltanto un'idea che avete, un'impressione, non è una cosa vera, che abbia una qualche verità in sé.

*Dolce Madre, qual è questa "legge imperiosa", questa "legge spirituale e supermentale"?*

È la verità di ciascuno.

Ciascun essere porta in sé la propria legge spirituale, la sua legge supermentale. Non è la stessa per tutti, non è una sola

---

*Se si studiasse con sufficiente attenzione il problema, ci si renderebbe conto a qual punto i così detti bisogni del corpo dipendono dall'attitudine mentale.*

---

legge identica. È per ciascuno la verità del suo essere, che vuol dire la cosa che deve realizzare nell'universo e il posto che deve occupare nel mondo.

Questa è la verità del proprio essere.

“Anche inadeguato è il tentativo molto frequente di una cattiva alleanza fra il vitale e lo spirituale, fra un'esperienza mistica

interiore e un paganesimo estetico, intellettuale e sensuale al di fuori, o un edonismo esaltato che si appoggia sull'esperienza mistica e si soddisfa dell'illusione di una approvazione spirituale”.

(Ibid., pag.155)

*È molto difficile per un uomo virtuoso entrare nel sentiero di Dio. (\*)*

*Cosa intende Sri Aurobindo per “paganesimo estetico” ?*

È così che Sri Aurobindo descrive i diversi pantheon dei differenti paesi, specialmente in Grecia o in India. Dimostra che è un modo estetico e intellettuale di trasformare tutte le cose in creature divine, in esseri divini: tutte le forze della Natura, tutti gli elementi, tutte le forze spirituali, tutte le forze intellettuali, tutte le forze fisiche, tutto questo è trasformato in un numero di divinità e viene data loro una realtà estetica e intellettuale.



(\*)

*La [vera] Coscienza e la Volontà non hanno bisogno di agire in armonia con le conclusioni della nostra limitata ragione o secondo una procedura ad essa familiare e approvata dalle nostre nozioni artificiali o soggette a una ragione etica che agisce per un bene limitato e frammentario; esse potrebbero ammettere, ed infatti ammettono, cose che la nostra ragione considera irrazionali o non etiche perché ciò era necessario per un Bene finale e totale e per il raggiungimento di uno scopo cosmico.*

(The Life Divine, pag. 344/5):

*Sri Aurobindo*

le. È una maniera simbolica, artistica, letteraria, poetica, universale. È così che si sono creati i pantheon, come il pantheon greco o il pantheon egiziano, e anche il pantheon dell'India.

Tutti questi dei sono delle rappresentazioni che Sri Aurobindo chiama “estetiche e intellettuali” – un modo di concepire l'universo. Non per dirvi che questo non corrisponde ad una verità (ad una realtà piuttosto che a una verità): esseri del genere esistono; ma è un tipo d'approccio particolare al mondo universale, o piuttosto ai mondi universali.

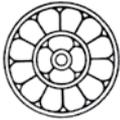
*Dolce Madre, la morale non ci ha aiutato*

*ad accrescere la nostra coscienza?*

Questo dipende dalle persone. Per alcuni questo aiuta, per altri invece no.

La morale è una cosa completamente artificiale ed arbitraria, e nella maggioranza dei casi, per i migliori, frena il vero sforzo spirituale attraverso una sorta di soddisfazione morale, cioè che si è sul buon cammino, che si è una persona onesta che fa il proprio dovere e soddisfa tutte le necessità morali della vita. A quel punto si è così soddisfatti di sé stessi da non muoversi più e non si fa più alcun progresso.

È molto difficile per un uomo virtuoso entrare nel sentiero di Dio; si è detto mol-



*Tutte le nozioni di bene e di male, buono e cattivo, superiore e inferiore, appartengono all'ignoranza della mente umana, e se si vuole veramente entrare in contatto con la vita divina dobbiamo abbandonare totalmente questo stato elevandoci a una regione di coscienza dove queste cose non hanno realtà. Il senso di superiorità e d'inferiorità sparisce, sostituito da qualcosa di diversa natura; dalla capacità di filtrare le apparenze, di vedere oltre la maschera, di modificare i propri punti di vista.*



to spesso, ma è veramente così, perché è talmente soddisfatto di sé stesso, e ha realizzato quello che doveva realizzare che non ha più alcuna aspirazione e nemmeno quell'umiltà elementare che sprona a voler progredire.

È vero, quello che qui chiamano un uomo *sattvico* [*saggio, equilibrato*], in generale è qualcuno confortevolmente seduto sulla propria virtù e non pensa più ad uscirne. Così questo vi allontana milioni di chilometri dalla realizzazione divina.

Quello che aiuta, fino a quando non si è trovata la luce interiore, è dare a se stessi un certo numero di regole, che naturalmente non devono essere né rigide o fisse, ma essere assai precise perché ci impediscano di uscire completamente dalla retta via o di fare errori irreparabili – errori di cui si subiscono le conseguenze per tutta la vita.

Per far questo, è bene erigere in sé un certo numero di principi, che per ciascuno devono essere in armonia con la propria natura. Se adottate una regola sociale, collettiva, vi mettete immediatamente sotto la schiavitù di questa regola sociale, e questo vi impedisce quasi radicalmente di fare uno sforzo di trasformazione.

*Dolce Madre, Sri Aurobindo ha detto che bisogna trovare una luce dentro, poi sottomettersi alla Shakti divina. Ora che la Supermente è discesa, sarà più facile?*

Sì, è così, la luce dentro.

Dove sta la difficoltà? Dove vedi un'obiezione o una contraddizione? Qual è la tua difficoltà?

*Come possiamo capire che è diventato più facile? Qual è l'effetto di questa discesa?*

Aspetta che si produca in te stesso e lo saprai!

Va bene. Immagina che dentro una stanza oscura tu abbia messo una lampada a petrolio, come si usava una volta (cinquant'anni fa avevamo lampade a petrolio nelle stanze, come oggi abbiamo delle lampadine). Così illuminavi la tua stanza con quello, poi d'un tratto, qualcuno ha inventato il mezzo di avere la luce con l'elettricità. Così la tua lampada a petrolio è rimpiazzata da una bella lampada elettrica che illumina dieci volte di più.

Qual è la tua difficoltà o il tuo problema?

Hai sempre avuto una luce per illuminare la tua stanza – la tua stanza interiore – ma al posto di una lampada a petrolio, è diventata una lampada elettrica. Ecco.

Capisci, vero? Non è poi molto difficile.

*Vorremmo vedere questa luce.*

Vedere? Ah!... Entra nella stanza e la vedrai.

*(silenzio)*

È tutto?

*Madre, dopo la prima domanda, c'è una frase che non ho capito: "Quanto al resto, serve solo a ritardarci e a confonderci". Cos'è questo "resto"?*

*(Sintesi dello Yoga, pag. 156)*

Sri Aurobindo parla di costruzioni mentali, di rappresentazioni o di conclusioni dell'intelletto, di suggestioni o di istiga-

zioni della forza vitale, dei bisogni del corpo; allora tutto questo, queste mezze luci o false luci possono servire un pochino sul cammino, aiutarci un pochino, e solamente per qualche tempo. E tutto ciò che non è questo, tutto il resto, che significa tutti gli innumerevoli pensieri e movimenti, sensazioni e sentimenti che si hanno, ebbene, non servono a nulla. È peggio ancora che essere inservibili, ci ritardano sul cammino, ecco tutto. Questo ci confonde, ci crea solo della confusione interiore, per cui non bisogna tenerne affatto conto.

Tutte le innumerevoli cose che si pensano, sento-

no, o vedono, che si fanno... tutto questo non serve proprio a nulla. Naturalmente, ponendosi dal punto di vista dello yoga.

*(Indirizzandosi al bambino che voleva vedere la luce)*

Hai qualcos'altro da chiedere?

*Come si entra in quella stanza?*

Prendi una chiave e apri la porta!

Bisogna trovare la chiave.

Oppure ti siedi davanti alla porta fino a quando non hai trovato la parola, l'idea o la forza che l'aprono – come nelle *Favole delle Mille e Una Notte*.

Non è una battuta scherzosa, è molto serio. Bisogna mettersi davanti alla porta, concentrarsi fino a quando non si è trovato la chiave o la parola o il potere di aprirla.

Se non si prova, è qualcosa che non si apre da sola. Forse dopo migliaia di anni, ma tu vuoi farlo subito – allora? Per farlo subito, bisogna sedersi in modo ostinato davanti alla porta fino a quando non si è trovato il modo. Forse è una chiave, forse è una pa-

rola, o forse una forza o non importa cosa, te ne stai davanti alla porta fin quando questa non si apre.

*Ma non vi è forse una serratura attraverso la quale*

*la luce può uscire?*

Una serratura! Che cosa vuoi dire? Un buco attraverso cui la luce può uscire?... Forse esce, ma è anche possibile che non la si veda!

Fuoriesce.

Allora si tratta di un altro problema: bisogna avere gli occhi ben aperti, e vedere.

I bambini appena nati non vedono, neppure gli animali piccoli vedono, i gattini per esempio non vedono. Ci vogliono alcune ore o qualche giorno prima che incomincino a vedere, prima non vedono.

Bisogna imparare a vedere.

*(continua)*

# Sul Suicidio

---

*In un momento di eccessiva drammatizzazione, un discepolo aveva scritto alla Madre che avrebbe voluto lasciare il corpo così da poter essere più vicino a lei. La Madre definì l'atteggiamento come "mera stupidità" e "un grosso errore". Dopo la morte, la situazione non potrebbe volgere che al peggio:*

"Non dobbiamo occuparci della prossima vita, ma di quella  cuparci della presente, che ci offre, fino all'ultimo nostro respiro, tutte le sue possibilità. Fintanto che si è in vita, nulla è impossibile"

\*

*In una situazione simile, Sri Aurobindo aveva scritto a un discepolo, K. Venkataraman:*

"Quando qualcuno  butta via la propria vita in quel modo invece di affrontare le difficoltà, non solo dopo la morte entra in difficoltà ancora più oscure, ma nella vita successiva tutto diventa peggiore e più difficile.

Invece di indulgere in simili sentimenti, volgetevi alla Grazia della Madre che mai vi ha lasciato solo e mai vi lascerà. Riceverete forza e aiuto".

# Come affrontare la vita

---

Se consideriamo che un bambino dovrebbe imparare e conoscere solo ciò che può mantenerlo puro da qualsiasi moto basso, crudo, violento e degradante, dovremmo eliminare d'un solo tratto ogni contatto con il resto dell'umanità, a cominciare da tutte queste storie di guerra e di uccisioni, di conflitto e d'inganni che vanno sotto il nome di storia; dovremmo eliminare ogni contatto presente con famiglia, parenti e amici; dovremmo esercitare un controllo su tutti gli impulsi del suo essere.

Questa era l'idea che dirigeva la vita monastica di clausura nei conventi, o la vita ascetica nelle caverne e nelle foreste.

Questo metodo si dimostrò completamente vano e non riuscì a togliere l'umanità dal fango.

Secondo Sri Aurobindo, il rimedio è tutt'altro.

Dobbiamo affrontare la vita come un insieme, con tutta la bruttezza, la falsità e la crudeltà che ancora contiene, ma dobbiamo fare attenzione a scoprire in noi l'origine di ogni bene, tutta la bellezza, tutta la luce e tutta la verità, per fare coscientemente entrare in rapporto con il mondo questa origine e trasformarlo.

È infinitamente più difficile che fuggire o chiudere gli occhi per non vedere, ma è il solo modo efficace — il modo di coloro che sono veramente forti e puri e capaci di manifestare la Verità.

La Madre

# Le Emanazioni di Mère

*La prima manifestazione terrestre della Madre*

## Il Paradiso Terrestre

*La Madre:*

**Mi** è venuto ripetutamente, tante volte e in circostanze diverse, il ricordo di una vita passata. Per un certo tempo, sia di notte che di giorno, in una certa trance, ritrovavo una vita che avevo vissuto ed ero pienamente cosciente che si trattava del diffondersi della forma umana sulla terra – delle prime forme umane in grado d'incarnare l'essere divino superiore. Era il ricordo della prima volta in



cui avevo potuto manifestarmi in una forma terrestre, in una forma particolare, individuale (non in una vita in generale, ma proprio in una forma individuale), cioè la prima volta che era avvenuta una congiunzione fra l'Essere superiore e l'essere inferiore grazie al mentalizzarsi di questa sostanza materiale. È una cosa che ho vissuto tante volte, ma sempre in un quadro d'insieme analogo, e con la sensazione assolutamente analoga di una semplicità assolutamente gioiosa, pri-

va di complicazioni, di problemi, senza tutti questi interrogativi: non c'era niente, ma niente di niente del genere! Solo l'espandersi della gioia di vivere, nient'altro... In un amore generale, un'armonia generale: i fiori, i minerali, gli animali, tutto si intendeva alla perfezione.

Solo, molto tempo dopo le cose si sono guastate. Forse perché l'evoluzione generale ha reso necessarie, inevitabili, certe cristallizzazioni mentali, affinché la mente potesse prepararsi a passare ad altro. È stato a quel punto che... Mah!...è come precipitare in un buco, laido e oscuro. Dopo di allora tutto diventa brutto, difficile, penoso. Davvero... dà proprio l'impressione di una caduta.

\*

**S**tando ai miei ricordi, di sicuro, in un dato momento della storia della terra, è esistito una sorta di 'paradiso terrestre', nel senso di una vita perfettamente armoniosa e naturale. Vale a dire che c'è stato un tempo in cui la manifestazione della mente si trovava in accordo – ancora in completo accordo – e in totale armonia, col procedere ascendente della Natura, senza ancora nessuna perversione e deformazione. Era il primo stadio del manifestarsi della mente in forme materiali.

Quanto è durato? Difficile dirlo. Ma per l'uomo si trattava di una vita che era quasi la prosecuzione della vita animale. Il mio ricordo è quello di una vita in cui il corpo si adattava in modo perfetto all'ambiente naturale, il clima ai bisogni del corpo e il corpo alle esigenze del clima. La vita era qualcosa di assolutamente spontaneo e naturale, come potrebbe esserlo una vita animale più luminosa e cosciente; ma non aveva nulla di quelle complicazioni e deformazioni che lo sviluppo della Mente avrebbe aggiunto in seguito.

Di quel periodo mi è rimasto il ricordo. Mi è tornato e l'ho rivissuto quando ho preso coscienza dell'intera vita della terra. Ma non posso dire quanto sia durato, né quale fosse il luogo – questo non lo so. Ricordo solo la condizione, lo stato: com'era la natura materiale, la forma e la coscienza umana in quel momento. E quella specie di armonia con tutti gli altri elementi della terra: armonia con la vita animale, e un'armonia così grande con la vita vegetale, una specie di conoscenza spontanea di come usare le cose della Natura, della qualità delle piante, dei frutti e di tutto quanto la Natura vegetale può offrire. E nessuna aggressività, nessuna paura, né contraddizioni o attriti, nessuna perversione: la mente era pura, semplice, luminosa, priva di complicazioni.

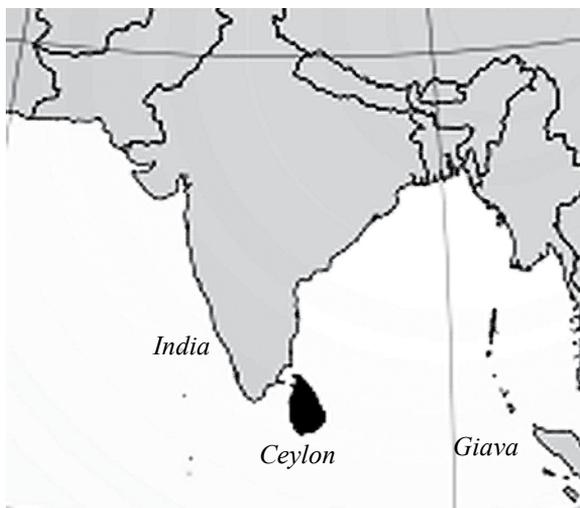
È stato certamente col progredire dell'evoluzione, quando la mente ha cominciato a svilupparsi, in se stessa, che sono cominciate tutte le complicazioni e le deformazioni...

Quanto è durato quel periodo? Non saprei dirlo, dato che il mio ricordo è quello di una vita pressoché

immortale. (Sembra sia stato un incidente dell'evoluzione a rendere necessaria per il progresso la distruzione di certe forme).

Quale poteva essere stato il luogo? Stando a certe impressioni (sono solo impressioni, però) direi dalle parti di... non so esattamente, verso

*" Stando a certe impressioni, [il Paradiso si trovava] verso questo lato di Ceylon e dell'India, o da quest'*



*altra parte qui (Mère indica l'Oceano Indiano sia a ovest di Ceylon e dell'India sia a est, tra Ceylon e Giava). "*

questo lato di Ceylon e dell'India, o da quest'altra parte qui (*Mère indica l'Oceano Indiano sia a ovest di Ceylon e dell'India sia a est, tra Ceylon e Giava*). Ma certo si tratta di un posto che non esiste più, probabilmente è stato inghiottito dal mare. Però la visione di quel luogo e la coscienza di quella vita e delle sue forme, dentro di me è chiaris-

sima, anche se non sono in grado di indicare riferimenti materiali più precisi. Forse è durato secoli, forse è durato... Non lo so. (A dire la verità, quando rivivi quei momenti non ti viene la curiosità di individuare particolari del genere, perché ti trovi in un'altra condizione di spirito, non hai curiosità per queste precisazioni materiali: tutto si tra-

sforma in dati psicologici.) Era... era qualcosa di così... semplice, pieno di luce, armonioso, estraneo a tutte quelle preoccupazioni che abbiamo oggi – assolutamente fuori da qualunque preoccupazione di tempo e di spazio. Era una vita spontanea, estremamente bella, e così vicino alla Natura! Come un espandersi naturale della vita animale. E non esistevano contrapposizioni, contraddizioni, niente – tutto andava nel migliore dei modi...

Il ricordo di quei tempi è conservato da qualche parte nella memoria terrestre, in una regione in

cui sono iscritte tutte le memorie della terra. Chi è in grado di entrare in contatto con questo ricordo può dire che esiste ancora da qualche parte il paradiso terrestre. [vedere al riguardo il brano a pagina 35].

\*

○ vviamente, c'è sempre un modo simbolico di spiegare le cose. La storia secondo la quale l'uomo è stato 'scacciato' dal paradiso, Théon la spiegava così: quando l'Essere – l'Essere ostile – ha

preso il posto del Signore Supremo nella realizzazione terrestre, non gli è andato per niente a genio che l'uomo progredisse mentalmente, perché avendo questa conoscenza l'uomo non gli sarebbe più rimasto sottomesso!... Occultamente, Théon lo spiegava così.

Secondo Théon il serpente non rappresenta affatto lo spirito del male, ma la Forza evolutiva. E Sri Aurobindo era pienamente d'accordo, mi diceva la stessa cosa: è stato

il potere evolutivo – il potere evolutivo mentale – a portare l'uomo alla conoscenza: a una co-

noscenza di divisione. È un fatto: l'uomo è diventato cosciente di sé quando ha acquisito il senso del Bene e del Male. Così, questa conoscenza ovviamente ha guastato tutto, e l'uomo non è potuto più restare nel paradiso terrestre: ne è stato cacciato dalla sua stessa coscienza...

(*Glimpses of the Mother's life, vol. I p. 7*)

\*

(a pag. 28, il dipinto di Masaccio alla Cappella Brancacci di Firenze)

## Il Serpente della Conoscenza

I Cristiani affermano che il serpente è lo spirito del Diavolo. Ma è un'interpretazione errata.

Gli occultisti con cui ho parlato dicono che la vera interpretazione della storia della Bibbia sul Paradiso e il serpente è che l'uomo voleva elevarsi dallo stato di divinità animale - come appunto gli animali - a uno stato di divinità cosciente attraverso lo sviluppo della



*[Il serpente] è il potere evolutivo, il potere della mente - che ha portato l'uomo alla conoscenza.*



mente - ed è questo ciò che il simbolo significa quando si dice che hanno mangiato il frutto dell'albero della conoscenza. E il serpente, si è sempre detto che era iridescente, cioè di tutti i colori dell'arcobaleno - non era affatto lo spirito del Diavolo, era la forza evolutiva, la forza, il potere di evoluzione, e naturalmente era stato questo potere di evoluzione che aveva fatto assaggiare all'uomo il frutto della conoscenza.

Quindi, secondo questa teoria, Geova era il capo degli Asura, l'Asura supremo, il dio egoista che voleva dominare ogni cosa e avere tutto sotto il suo controllo. E una volta che ebbe assunto il ruolo di signore supremo in relazione alla realizzazione terrestre, ovviamente non fu contento che l'uomo facesse questo progresso mentale che avrebbe apportato una conoscenza e avrebbe permesso all'uomo di non ob-

bedire più alla sua autorità. Questo lo rese furioso! Perché avrebbe permesso all'uomo di diventare un dio attraverso il potere evolutivo della coscienza. Ed è per questo che l'uomo è stato scacciato dal Paradiso.

C'è molta verità in tutto questo, molta verità.

E Sri Aurobindo era pienamente d'accordo. Aveva detto la stessa cosa. È il potere evolutivo, il potere della mente - che ha portato l'uomo alla conoscenza, sebbene una conoscenza separata, così che l'uomo è diventato cosciente di se stesso ma con il senso del bene e del male. Inevitabilmente, ciò ha rovinato tutto e l'uomo non poteva più starsene là. Fu scacciato dalla sua stessa coscienza. Non poteva più stare là.

\*



*Geova era il capo degli Asura, l'Asura supremo, il dio egoista che voleva dominare ogni cosa e avere ogni cosa sotto il suo controllo.*



In fondo, hanno guastato la terra. L'hanno rovinata – hanno inquinato l'atmosfera, hanno guastato tutto. Ecco perché bisogna che ridiventi qualcosa di simile [al paradiso terrestre]. Ah, però bisogna farne di strada! – In senso psicologico, soprattutto. Ma anche questa, anche la struttura della Materia (*Mère palpa l'aria intorno a sé*), con le loro bombe e i loro esperimenti e tutto il resto... ah, ne hanno fatto un tale pasticcio!... hanno ridotto la materia a un vero guazzabuglio!

Probabilmente – anzi, non probabilmente: è assolutamente certo – la Materia era necessario triturlarla, rimescolarla, prepararla, perché fosse in grado di ricevere la COSA, la nuova cosa che non si è ancora manifestata.

Prima era qualcosa di molto semplice, armonioso e pieno di luce –

ma non abbastanza complesso. È stata proprio questa complessità a rovinare tutto, ma... è questa stessa complessità che porterà e una realizzazione INFINITAMENTE più cosciente – infinitamente di più. E allora, quando la terra diventerà altrettanto armoniosa, altrettanto semplice, luminosa, pura – semplicemente e puramente divina – da tutta questa complessità se ne potrà ricavare qualcosa...

Essere nella complessità infinita una perfetta unità: dove tutto è presente e niente è separato, tutto è in movimento e niente si sposta. Un'esperienza, davvero.

Quando saremo diventati così, sarà molto facile.

Arrivederci, bambino mio. Io mi diverto, sai, mi diverto tutti i giorni!

*(Mère nota un fiore di Canna rosso sgargiante in un vaso:)*

Ecco, a proposito, c'erano tanti fiori come questo qui, nel paesaggio del paradiso terrestre: rossi, così belli!

*(I brani sono tratti da: "Commenti della Madre sui Pensieri e Aforismi", CWM vol. 8, pag. 156 / "L'Agenda de Mère" 11 marzo 1961. / Glimpses of the Mother's life, vol. I pag. 7-9 / Vedi anche 'domani' di Maggio 2011)*



*Il peccato è qualcosa che fu al suo posto a un dato momento del passato, ma che, persistendo ora, non lo è più.*

\*

*Il senso del peccato era necessario perché l'uomo potesse essere disgustato delle proprie imperfezioni. È il correttivo apportato da Dio all'egoismo. Ma l'egoismo dell'uomo sventa gli stratagemmi di Dio, poiché l'uomo si interessa poco ai propri peccati, mentre osserva con zelo i peccati altrui.*

*Sri Anubodo*



# Una biblioteca universale

*"C'è un piano mentale dove la memoria di ogni cosa è immagazzinata e permane sempre".*

È questa un'affermazione della Madre fatta nel corso delle Conversazioni del 1929. In quel piano, diceva Mère, tutta la storia della terra è infallibilmente registrata, e aggiungeva:

*Così, se si entra in un silenzio profondo, si può raggiungere un livello di coscienza nel quale non è impossibile ricevere risposte a qualsiasi domanda. E se si è coscientemente aperti all'intera verità della supermente, in costante contatto con essa, certamente si potrà rispondere a ogni domanda che sia degna di risposta dalla Luce supermentale.*

Quando, il 30 settembre 1953, furono chiesti alla Madre chiarimenti su questo passaggio, per far meglio comprendere Lei diede le seguente spiegazione pittoresca:

*È come una grande libreria con innumerevoli piccoli scomparti. Si deve trovare lo scomparto corrispondente all'informazione che si desidera avere. Si preme allora un bottone e lo scomparto si apre. All'interno si trova un rotolo, una formazione mentale che si dispiega come una pergamena, e si legge. Allora si prende nota di quanto si è letto e in seguito si ritorna quietamente nel proprio corpo con la nuova conoscenza, che, se vuoi, puoi trascrivere fisicamente; poi ti alzi e cominci la tua nuova giornata.*

Ma la realtà, ovviamente, non è così semplice. Una condizione su tutte:

*"un completo silenzio mentale", "devi diventare un foglio assolutamente bianco, dove nulla è contenuto".*

# La Upanishad di Sri Aurobindo

## *Prefazione*

Questa Upanishad fu scritta da Sri Aurobindo nei primi tempi del suo soggiorno a Pondichéry (1910-1914), ma la pubblicazione avvenne molto dopo, nel dicembre 1978.

Sri Aurobindo non aveva dato un titolo a questo suo scritto, e quando fu pubblicato come libretto, gli editori lo intitolarono *Srīaravindopaniṣad* [La Upanishad di Sri Aurobindo], inserendo nel testo, com'è tradizione dei testi sacri indiani, anche l'ordine delle parole in prosa (*anvaya*) e il significato (*bhāvārtha*).

\*

Grazie a Sergio Fedrigo, fondatore del 'Centro Sri Aurobindo per lo studio del sanscrito' di Trieste, l'opera viene ora presentata al pubblico italiano. Assieme a Sergio Fedrigo ha collaborato Laura Calvani di Firenze.

In questa presentazione italiana, la parte definita *Anvaya* è stata omessa, perché si tratta sostanzialmente del medesimo testo originale con solo qualche differenza sintattica. Anche *bhāvārtha* (il significato) è stato omesso, in quanto il testo di Sri Aurobindo appare già chiaro senza ulteriori spiegazioni. Tuttavia chi volesse venire a conoscenza delle parti omesse, può scrivere direttamente a Sergio: [triphal@libero.it](mailto:triphal@libero.it) - Per la traduzione in italiano del *Mula Pathah*, scritto da Sri Aurobindo, è stata quasi sempre seguita la traduzione in inglese fatta dagli editori dell'Ashram; laddove la traduzione dal sanscrito in italiano si discosta da quella inglese, è stata messa una nota a fondo pagina;

\*

*Questa Upanishad contiene l'essenza dell'insegnamento di Sri Aurobindo, secondo cui il mondo non è affatto un'illusione, ma è reale tanto quanto il Brahman.*

~ \* ~



*La ferma e fondamentale concezione del Vedanta è che da qualche parte esiste, non abbiamo che da trovarla, accessibile all'esperienza o all'auto-rivelazione, se negata alla ricerca intellettuale, una sola verità comprensiva e universale nella cui luce l'intera esistenza si troverebbe rivelata e spiegata sia nella sua natura che nel suo scopo. L'esistenza universale, in tutta la sua moltitudine di oggetti e la sua diversità di aspetti, è una nella sostanza e nell'origine; e c'è una quantità sconosciuta, X o Brahman, alla quale può essere ridotta, poiché da quella prese inizio e in quella e mediante quella ancora esiste. Questa quantità sconosciuta è chiamata Brahman.*

*Ari Arshid*

## Verso 1

OM. ekamevādviṭīyaṃ brahma sadasadrūpaṃ sadasadaṭītaṃ  
nānyat kiñcidasti trikālādhrtaṃ trikālātītaṃ vā sarvantu kha-  
lu brahmaikaṃ yat kiñca jagatyāmaṇu vā mahadvodāraṃ  
vānudāraṃ vā brahmaiva tad brahmaiva jagadapi brahma  
satyaṃ na mithyā

**OM! C'è solo Brahman, l'Uno senza secondo. Essere e Non-  
Essere sono le sue forme, ed è anche oltre Essere e Non-  
Essere. Non c'è nient'altro che Quello. Tutto ciò che è contenu-  
to nei tre tempi e tutto ciò che è oltre i tre tempi è infatti solo  
l'Unico Brahman. Qualunque cosa nell'universo, piccola o  
grande, nobile o ignobile, è solo Brahman, solo Brahman.  
Anche il mondo è Brahman. È vero, non è falso. \***

## Verso 2

sa eva parātparaḥ puruṣastrīkālātītaḥ sakalabhuvanātītaḥ  
sakalanhuvanapaviṣṭaḥ sadātīto'sadātītaḥ sanmayaḥ cinmaya  
ānandamayo'nādyantaḥ sanātano bhagavān

**Quello solo è l'Essere Trascendente, oltre i tre tempi, oltre  
tutti i mondi, che penetra tutti i mondi, oltre l'Essere, oltre  
il Non-Essere, Tutto-Esistenza, Tutto-Coscienza, Tutto-Bea-  
titudine, senza inizio né fine, il Divino eterno.**

## Verso 3

sa nirguṇo guṇān dhatte saguṇo'nantaguṇo nirguṇatvam

---

*\* Significato: OM. Brahman invero è uno, è senza secondo. Tutto ciò  
che era, è o sarà, quello invero è l'esistente, tutto ciò che non è, che  
è non-evidente, che è autentica fantasia, che è passato, quello è l'ine-  
sistente. Ambedue l'esistente e l'inesistente sono forme di Brahman.  
Brahman supera ambedue, tutto ciò che è ineguagliato o diviso,  
null'altro esiste.*

bhunkte svayañcātivartate nirguṇatvañca saguṇatvañca na nirguṇo na guṇī kevala eva yaḥ |

**Quello è senza qualità e sostiene tutte le qualità. Ha tutte le qualità, infinite qualità, e gode dello stato di essere senza qualità. Trascende lo stato di essere senza qualità e lo stato di essere con qualità. Non è senza qualità, né ha qualità, poiché è Unico e Solo.**

#### Verso 4

sa bhuvanātīto bhuvanāni dhārayati bhuvanabhūto bhuvanāni praviśati kālātītaḥ kālo bhavatyantaḥ sāntaḥ prakāśata eko bhavo'rūpo rūpī vidyāvidyāmayyā cicchaktyā

**Egli è oltre i mondi, tuttavia sostiene i mondi. Diventa i mondi ed entra in loro. Trascende il Tempo, diventa il Tempo. Infinito, splende come Finito. Uno, diviene i Molti. Senza forma, assume forme. Ottiene tutto ciò grazie alla sua Coscienza-Forza, che consiste di *Vidya* e *Avidya*.<sup>(1)</sup>**

#### Verso 5

svayantu na dhartā na dhāryo nānantaḥ na sānto naiko na bahuh nārūpo na rūpī kevala eva yaḥ

**Ma Lui stesso non è né il contenitore né il contenuto, né infinito né finito, né uno né molti, né senza forma né con forma, poiché è Unico e Solo.**

---

1. *Vidyāvidyāmayyā* = che consiste di *Vidya* e *Avidya*. Sri Aurobindo dà ai due termini questo significato: *Vidya* = conoscenza dell'Unità, *Avidya* = conoscenza della Molteplicità. Nel testo inglese: "che consiste di Conoscenza e Ignoranza".

## Verso 6

sarvāṇi tvetāni nāmāni yadekatvañca bahutvañcānantañca  
sāntañca prakāśanta eva cidātmani cinmaye jagati

**Tutti questi non sono altro che Nomi, ciò che è chiamato unità e ciò che è chiamato molteplicità, ciò che è chiamato infinito e ciò che è chiamato finito. [Tutti questi Nomi] infatti risplendono nel mondo, il cui vero Sé è Coscienza e che consiste solo e soltanto di Coscienza.**

## Verso 7

OM tatsat yacca saccideva taccinmayam jagat bhāsate cidātmani  
cinmaye jagati,

**OM! Quello [Assoluto] è *Sat* [pura Esistenza]. E ciò che è Esistenza, quello stesso è Coscienza. Il mondo, costituito di Coscienza, risplende della Coscienza del Sé<sup>(2)</sup>. È la luce vera del Divino Reale.**

## Verso 8

8/1

yathā sūryasya pratibimba ekah śānte jale bahavaścale satyah  
sūryah satyah pratibimbah satyaprakāśah satah sūryasya na sa  
svapnah satah prakāśastu sah,

**Così come il riflesso<sup>(3)</sup> del sole è solo uno nell'acqua calma, ma molteplice nell'acqua agitata; reale il sole, reale il riflesso, luce reale del sole reale, non è un sogno, ma luce reale della Realtà.<sup>(4)</sup>**

---

2. cidātmani = cit-ātmani = con il Sé-Coscienza (strumentale). La traduzione inglese recita: "risplende nello Spirito che è coscienza".

3. prati-bimba = riflesso scintillante.

4. satah = letteralmente, "il realmente esistente".

8/2

yathā vā sūryasya jyotih sauram jagat svaśaktyā dhāvadiva  
pūrayat prakāśate satyam jyotih satyaprakāśah satah sūryasya  
na so'likā bhātih satah satyaprakāśastu sah,

**Oppure, così come la luce del sole risplende riempiendo i  
mondi solari con la sua forza come correndo; reale è quella  
luce, reale lo splendore del sole reale, non è un falso baglio-  
re, ma lo splendore reale della Realtà.**

8/3

yathā vā sūryasya jvālāmayam bimbam na svayam sūryah  
sūryasya tu sūryatvam prakāśatyetadannamayam  
etadannaśrite jñāne tadrūpātīstastu sūryah satyah sūryah satyam  
rūpam bimbākṛti satyaprakāśah satah sūryasya na sa māyānvitah  
satah satyaprakāśastu sah,

**Oppure, così come il disco fiammeggiante del sole non è il  
sole in sé, ma la forma materiale del sole che manifesta la so-  
larità del sole <sup>(5)</sup> alla nostra conoscenza dipendente dall'esse-  
re materiale, il sole è oltre quella forma; reale è il sole, reale  
la forma del disco che risplende, reale la luce del sole reale,  
non è un'illusione, ma luce reale della Realtà.**

8/4

tatheha jagadbrahma satyaprakāśo bhagavatah na svapnah na  
māyānvitam nālikā bhātih satah satyaprakāśastu tad na svayam  
bhagavān tathāpi svayameva sah

**In modo simile, qui il Mondo-Brahman è la vera luce del Di-  
vino, non un sogno, non un'illusione, non un falso bagliore;  
è la luce reale della Realtà, non il Divino in Sé, ma sempre  
soltanto Lui.**

---

5. *sūryatvam* = l'essenzialità del sole. In inglese si legge: "the sun-ness of the sun".

eṣā parā māyaiṣā yogamāhātmyam rahasyamayasya  
yogeśvarasya kṣṇasyauṣā cicchaktyā ānandamayi līlā  
parasyātakryā gatih

**Quella è la Maya Suprema, Quella è la grandezza dello Yoga del misterioso Signore dello Yoga Sri Krishna, Quella è la Lila colma di beatitudine con la sua Coscienza-Forza, Quella è l'opera incommensurabile del Movimento <sup>(6)</sup>.**

### Verso 9

sarvamidamarthatah satyam parārthatah asatyamiti  
manastuṣṭhyartham vijñānārthamuccyatāmna hi kiñcidapyasatyam satye brahmaṇi

**“Tutto questo è vero fenomenicamente, ma falso in realtà”:  
questa [affermazione] è per la soddisfazione della mente;  
per la conoscenza onnicomprensiva si deve dire piuttosto  
che non c'è niente di irriale nel Brahman reale.**

*(continua nel prossimo numero con la seconda e ultima parte)*



6. gatih (f.) indica il movimento espresso con la sua piena forza e velocità.  
Nel testo inglese è stato tradotto “del Supremo”.

# LA VITA DI SRI AUROBINDO

e

## DELLA MADRE

*Testimonianze sulla Vita di Sri Aurobindo e della Madre  
raccolte e commentate dalla Redazione di 'domani'*

### I "Colloqui Serali"

**S**ri Aurobindo, che per 14 anni aveva avuto la Madre come sola compagnia e Champaklal come unico assistente, dopo l'incidente alla gamba fu forzato a uscire dall'auto-imposto isolamento. Ad occuparsi del Maestro la Madre chiamò Purani e i dottori dell'Ashram: Nirodbaran, Becharlal e Satyendra, oltre al dott. Manilal che, pur non vivendo stabilmente all'Ashram, vi veniva spesso. La Madre stessa interruppe diverse sue attività, quali i *pranam* e gli incontri individuali, facendo della salute di Sri Aurobindo la sua preoccupazione principale. Fu lei a organizzare i turni degli assistenti, così che ogni necessità del prezioso degente non venisse trascurata. Sri Aurobindo, dal canto suo, non poteva fare nulla, se non restare a letto immobile e supino.

Per coloro che furono chiamati a tale compito, si trattò di una grazia insperata e una gioia infinita. D'altra parte il paziente era eccezionale e non avanzava mai richieste. Dovettero semmai imparare a non essere troppo zelanti, come quando, vedendo la Madre che spostava un tavolino per avvicinarlo a Sri Aurobindo, si precipitarono per aiutarla; in quell'occasione lei sorrise dolcemente e si lamentò con Sri Aurobindo dicendo: "Oh, vogliono portarmi via il lavoro!" Nirod

racconta come, imbarazzati, si ritirarono subito e impararono la lezione. Ma il più geloso era Champaklal: nessuno poteva intromettersi nel lavoro per il suo Guru. In un'occasione, quando Sri Aurobindo anticipò di poco il tempo per la sua tazza di tè, proprio quando Champaklal era momentaneamente assente, la stessa gli fu prontamente servita da Nirod, che imbarazzato dovette subire il broncio di Champaklal quando questi arrivò.

A proposito di tè, c'è un altro aneddoto. Sri Aurobindo, che per via della sua buona educazione inglese non aveva mai mancato di berne la sua tazza quotidiana, un giorno disse: "Non berrò più tè". Un'abitudine che durava da tutta una vita, fu troncata in un istante, sconvolgendo il povero Nirod che era talmente dipendente dal suo tè pomeridiano che Sri Aurobindo, in una lettera, lo aveva definito: "Teificato anziché Deificato!".

Un po' come era successo, anni prima, per il fumo, che Sri Aurobindo interruppe da un giorno all'altro quando seppe che l'odore del tabacco non era gradito alla Madre. Riguardo alla sua abitudine di tenere sempre un sigaro tra le labbra, c'era stato, anni prima, un famoso incontro con il figlio di Gandhi, che quando vide Sri Aurobindo con un sigaro in bocca gli disse: "Come mai siete così attaccato al fumo?" Al che arrivò la pronta risposta di Sri Aurobindo: "Come mai lei è così attaccato al non fumare?"

Ci fu poi il problema delle medicine, che i dottori per abitudine professionale volevano propinaragli. Sri Aurobindo fu esplicito: non prendeva medicine e i suoi malanni li curava con la forza spirituale. Allora gli domandarono: "Perché allora non usare la Forza?" "Certo - replicò - non che io non lo faccia, ma il corpo non è abituato a ricevere la Forza in questa posizione." E aggiunse con un sorriso: "È una posizione *tamasica* e mi sento troppo pigro per applicarla". Nirod racconta che i presenti risero per questa candida ammissione, ma in realtà mostra bene come le forze avverse fossero riuscite nel loro intento di rallentare il lavoro di Sri Aurobindo sul piano fisico, perché egli era solito ricevere la Forza e operare *yogicamente* passeggiando su e giù per la sua stanza.

Comunque, il miglioramento proseguiva costante, ma con alti e bassi. Perplesso per l'andamento altalenante, gli assistenti gliene chiesero la ragione. Sri Aurobindo, che evidentemente ci teneva a mantenere il buon umore nel gruppo, raccontò la storia di due soldati

durante la Guerra Boera che, inseguiti dai nemici, dovevano scappare montando a cavallo. Ma uno dei due era piccolo e grassoccio, e non riuscendo a balzare in sella pregò il Signore: "Oh Dio, fammi la Grazia di salire in sella". Spiccò un gran salto ma superò il cavallo e finì dall'altra parte. Allora esclamò: "Troppa Grazia, Signore!". Nirod racconta che l'aneddoto divenne proverbiale tra loro.

~ \* ~

Al tempo di quel racconto si era ormai stabilito un rapporto cordiale e personale tra il Guru e i discepoli. Non era stato così all'inizio. Dal momento della caduta e durante il susseguirsi degli avvenimenti, Sri Aurobindo era rimasto sempre calmo e impassibile, come se niente gli fosse successo, nessuna domanda sulle proprie condizioni, né ansietà o lamentele o richieste. Una montagna silenziosa e distaccata che incuteva soggezione e metteva un po' a disagio i suoi assistenti.

Ma in seguito, a poco a poco Sri Aurobindo cominciò a prendere atto della nuova situazione e a diventare più comunicativo, per la felicità e il sollievo delle persone intorno. Una sera si mostrò disponibile a scambiare qualche parola, e gli assistenti si raccolsero subito intorno a lui per ascoltarlo. Era la prima volta che la maggior parte di loro sentiva la sua voce, "mascolina ma vellutata", con una cadenza misurata e un accento da erudito britannico.

Da quel giorno iniziò una consuetudine che si sarebbe protratta fino al 1943. Era l'inizio dei "Colloqui Serali", che Nirodbaran e Purani avrebbero trascritto a memoria lasciandoci la preziosa testimonianza dei punti di vista di Sri Aurobindo su argomenti che spaziavano in tutti i campi dell'interesse umano, dalla spiritualità alla politica, l'arte, la scienza, la medicina, ecc., sempre in un clima disteso e amichevole, sovente intercalato da fragorose risate per l'immane raffinata vena umoristica del Guru.

Quando parlava, raramente il suo sguardo era rivolto a qualcuno in particolare, e altrettanto raramente affrontava il discorso della sua *sadhana*. Occorreva che qualcuno dei presenti raccogliesse il coraggio necessario e gli ponesse direttamente la domanda. Come avvenne in un'occasione col dott. Manilal, che gli chiese: "Avete avuto la realizzazione della Supermente?" Al che Sri Aurobindo rispose:

"So cosa la Supermente sia. E anche l'essere fisico ne ha bagliori e intuizioni. Ho cercato di supermentalizzare il Sovramentale [*Overmind*] che era disceso. Non che la Supermente non agisca; lo sta facendo, attraverso il Sovramentale... Non sono soddisfatto con solo una parte della Supermente nella coscienza fisica. Voglio portarne giù l'intera massa, pura, e ciò è un affare estremamente difficile."

In un'altra occasione, sempre Manilal gli chiese cosa fosse la 'coscienza divina'. Sri Aurobindo rispose:

"Si sente una calma perpetua, una perpetua energia, si è coscienti dell'Infinito e si vive non solo nell'infinito ma anche nell'Eternità. Si sente l'Immortalità e non ci si preoccupa della morte del corpo. E poi si ha la coscienza dell'Uno in tutto. Ogni cosa diventa la manifestazione del Brahman. Per esempio, vedo ogni cosa come il Brahman. No, non è un semplice pensiero, è un'esperienza concreta. Persino la parete, i libri sono il Brahman. Vi vedo non più come il dott. Manilal, ma come il Divino che vive nel Divino. È un'esperienza meravigliosa."

### *Giustizia*

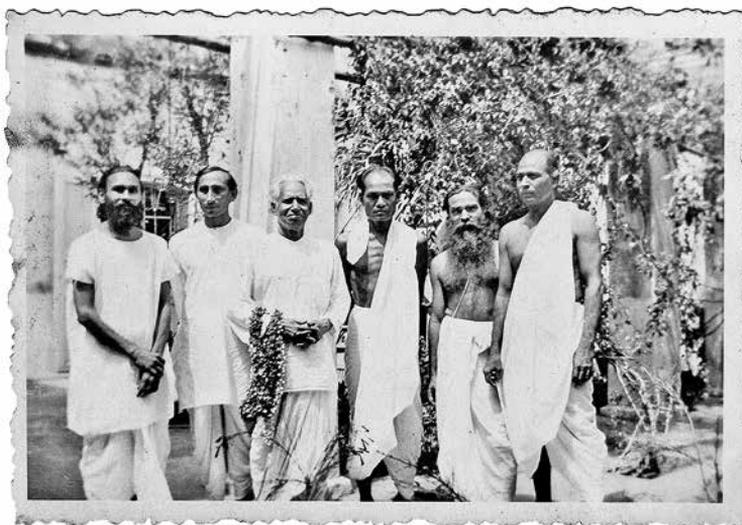
Di tanto in tanto anche la Madre si univa al gruppo. In un'occasione, entrando nella stanza di Sri Aurobindo mentre era in corso uno dei primi Colloqui, la Madre disse: "Vi stanno ancora facendo parlare?" Al che Sri Aurobindo la informò che era in atto una discussione sulla giustizia. La Madre intervenne dicendo:

Naturalmente c'è giustizia. Credete che questa gente [quelli che fanno del male] abbia una vita facile e confortevole? Non possono. Soffrono, sono tormentati, non sono felici di dentro...

In alcuni casi, quando c'è una pressione del Divino su di loro, in certi momenti, soprattutto quando è imminente una catastrofe, può avvenire in loro un improvviso cambiamento.

## *La Grazia Divina*

La discussione poi si portò sulla Grazia, che ha il potere di sostituirsi alla Legge del Karma, ma a una condizione: che si abbia in lei una fede totale. Certamente, la Grazia interviene senza porre condizioni, ma se vi si resiste, la si nega, la si respinge? "Sarebbe come continuare a rovesciare una coppa nella quale si versa qualcosa", disse la Madre, e aggiunse:



*I partecipanti ai Colloqui Serali del 1938:*

*Kantilal - Satyendra - Becharlal - Nirod - Champaklal - Purani*

Se si riconosce la Grazia e si esprime la propria gratitudine, agirà più velocemente e con maggior potere.

Ma la Grazia non opera secondo gli standard o le richieste umani. Ha le proprie leggi e segue le sue vie. Come potrebbe agire altrimenti? Molto spesso ciò che in un primo momento sembra essere un brutto colpo o una calamità può trasformarsi in una grande benedizione dopo anni, e la gente riconosce che la vera vita era cominciata solo dopo quell'evento.

## *Zanzare e scorpioni*

Nel corso di un altro Colloquio, il dott. Manilal chiese alla Madre se era peccato uccidere scarafaggi, zanzare o scorpioni.

*La Madre:* Chiedi a Sri Aurobindo (*sorridendo a Sri Aurobindo*). Quando venni qui la prima volta, respingevo le zanzare con la Forza Yogica. Ma Sri Aurobindo non era d'accordo.

*Sri Aurobindo:* È perché eravate troppo gentile con loro.

*Dott. Manilal:* Signore, è peccato ucciderli?

*Sri Aurobindo:* Che cos'è peccato? Se non li uccidete, andranno a mordere qualcun altro, e questo per voi non è un peccato?

*Nirod:* Si dice che i Jain nutrano gli scarafaggi.

*Sri Aurobindo:* C'è un racconto sui Jain che è parte della Storia. Quando Mahmud di Ghazni invase l'India, sconfisse un re Jain con l'aiuto del fratello del re. Imprigionò il re e mise il fratello sul trono, lasciando il deposto re nelle sue mani. Il fratello non sapeva come fare. Essendo un Jain, non poteva uccidere. Allora fece scavare una fossa sotto il trono e vi gettò il prigioniero; poi coprì di terra la fossa. Naturalmente, il re deposto morì, ma non fu il fratello ad ucciderlo! (*risa*)

*La Madre:* per essere un vero Jain che non uccide, si deve essere uno yogi. Solo allora è possibile comportarsi come si deve con questi animali e insetti [*come faceva la Madre respingendo le zanzare nella stanza di Sri Aurobindo*].

*Dott. Manilal:* D'accordo Madre. Ma si è giustificati nell'uccidere scorpioni e serpenti?

*Sri Aurobindo:* Perché no? Si deve uccidere per auto-difesa. Non dico che dobbiate dar loro la caccia e ucciderli. Ma quando vi accorgete che stanno mettendo in pericolo la vostra vita o quella degli altri, avete tutto il diritto di ucciderli.

Alcuni giorni dopo, il 4 gennaio del 1939, la Madre ammonì riguardo all'ipnotismo:

Che cos'è l'ipnotismo? Non significa che il potere di volontà del soggetto è rimpiazzato da qualcun altro? Conosco il caso di una esteriorizzazione in cui l'ipnotizzatore era capace di esteriorizzare l'essere vitale del soggetto in una forma quasi materiale e rimpiazzarlo con quello di un altro, diverso da quello dell'ipnotizzatore. Queste operazioni sono estremamente pericolose, perché c'è una moltitudine di forze che possono facilmente impossessarsi del corpo, e può derivarne anche la morte. Queste cose dovrebbero essere fatte solo sotto la guida o in presenza di un Maestro.

## **Verso la guarigione**

**C**i volle non poco per una completa guarigione. Le stecche furono tolte nel febbraio del 1939, con la spiacevole sorpresa di vedere la gamba gonfiarsi fino a quasi due volte il livello normale. La Madre mantenne un silenzio inquietante, mentre Sri Aurobindo era noncurante come sempre. L'osso però si era ben saldato. La gamba destra, al contrario, per la lunga inattività, si era raggrinzita e una crema della Madre le ridiede un po' di vitalità.

Anche i capelli presentarono qualche problema, "ridotti a un groviglio terribilmente intricato", ha scritto Nirodbaran. Ci volle un'ora per disfare la matassa. Al termine dell'opera Sri Aurobindo, fino ad allora silenzioso, chiese: "Mi avete lasciato qualche capello?", facendo ridere tutti. In seguito si verificò una caduta piuttosto abbondante di capelli. Quando Sri Aurobindo ne fu informato, intervenne col suo potere per interromperla, e sino alla fine i suoi capelli si conservarono folti e lucenti.

Riguardo all'edema, invece, ci vollero dei mesi prima che sparisse del tutto, ed altri mesi ancora per il pieno recupero della flessibilità del ginocchio, per la quale Sri Aurobindo si sottopose pazientemente

agli esercizi di riabilitazione prescritti dal dott. Manilal, che consistevano soprattutto nel far penzolare la gamba. All'avvicinarsi della visita di Manilal, Sri Aurobindo diceva: "Oh, Manilal sta arrivando, devo far penzolare la gamba." E ogni volta che Manilal chiedeva notizie da Baroda, gli si rispondeva: "La gamba continua a penzolare".

## Il Darshan di Aprile 1939

**L'**arto guadagnava sempre più in forza e robustezza ed anche il corpo riacquistava il vigore perduto. Arrivò aprile e il progresso di Sri Aurobindo era ormai noto, e la gente cominciò a chiedere un *darshan*. Ricordiamo che l'incidente aveva avuto luogo il mattino del 24 novembre 1938, giorno di darshan, che poi non ebbe luogo, come anche quello successivo del febbraio 1939; ma ora Sri Aurobindo accettò di mostrarsi il 24 aprile, giorno dell'anniversario del secondo, definitivo arrivo della Madre a Pondicherry, che da quell'anno divenne anch'esso giorno di darshan. Non fu lungo, (di solito durava sette ore); consistette di una breve pausa dei devoti davanti ai due Guru e si protrasse per un'ora. La Madre, che come Nirod ricorda quel giorno era bellissima, indossava uno splendido *sari*, mentre una corona le ornava il capo. Sri Aurobindo aveva un *dhoti* bianco immacolato e un *chaddar* di seta sul petto. Nirod lo descrisse così quel giorno: "Quale maestosità e quale splendore nel suo atteggiamento semplice e silenzioso! Quale potenza, come se tenesse l'intero mondo nel palmo della sua mano. Se mai un essere umano poteva raggiungere la statura di un dio, egli era là, perché tutti lo vedessero e ne fossero benedetti".

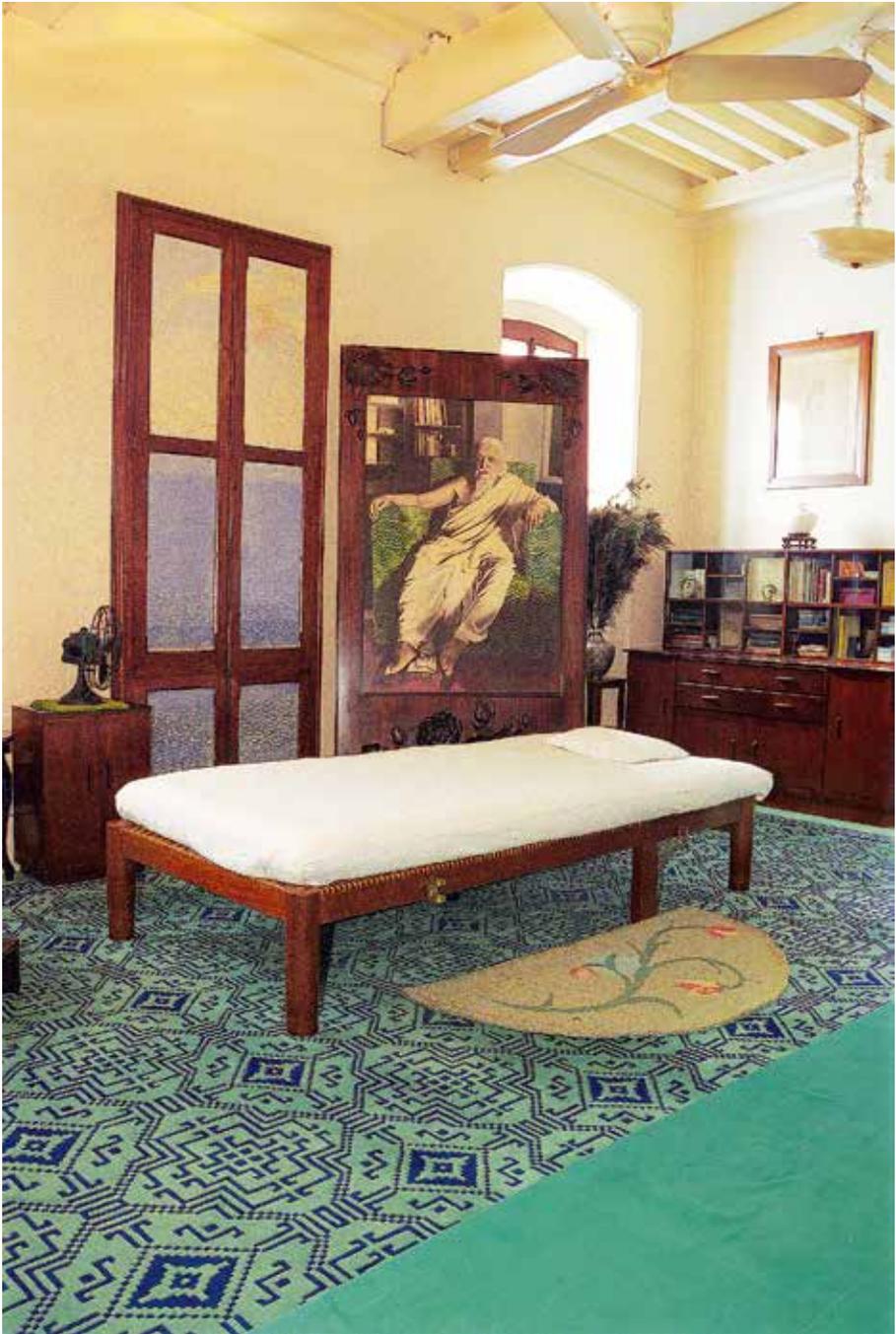
*continua nel prossimo numero con:*

'La Vita Divina' e 'La Giornata del Signore'

\*

---

*A destra: la stanza dove avvenivano i colloqui serali, come appare oggi.*



# Momenti di Auroville



Visti attraverso l'esperienza di Mimi Chakrabarti (nella foto), entrata a far parte di Auroville nel settembre del 2015.

Le  
ruote  
della  
vita.



Le  
lezioni  
sulla  
vita  
sostenibile  
cominciano  
presto  
ad  
Auroville!



Gli aurovilliani stanno sempre discutendo e dibattendo i problemi della comunità. Anche i bambini scrivono suggerimenti su quanto accade.

Gli aurovilliani sono così diversi, anche nelle loro calzature!

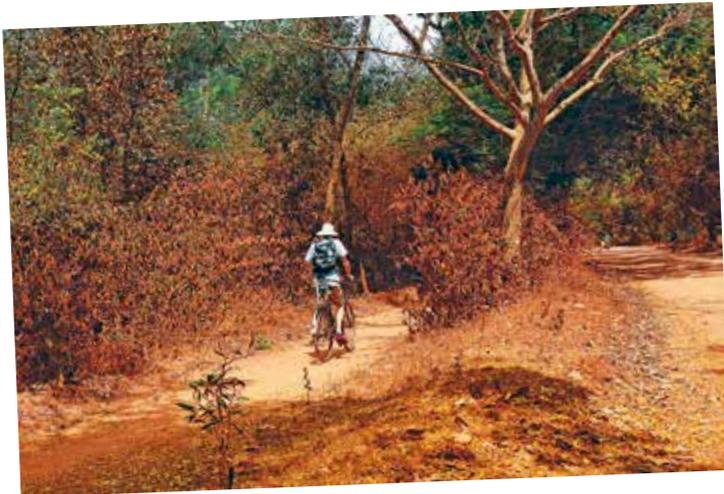


C'è così tanta creatività ovunque. Mai un momento di noia e tante possibilità di imparare e di crescere.



Ogni volta  
che la vedo,  
sono colpita  
dalle sue  
caratteristi-  
che parigine  
e il suo  
sorriso  
intrigante.

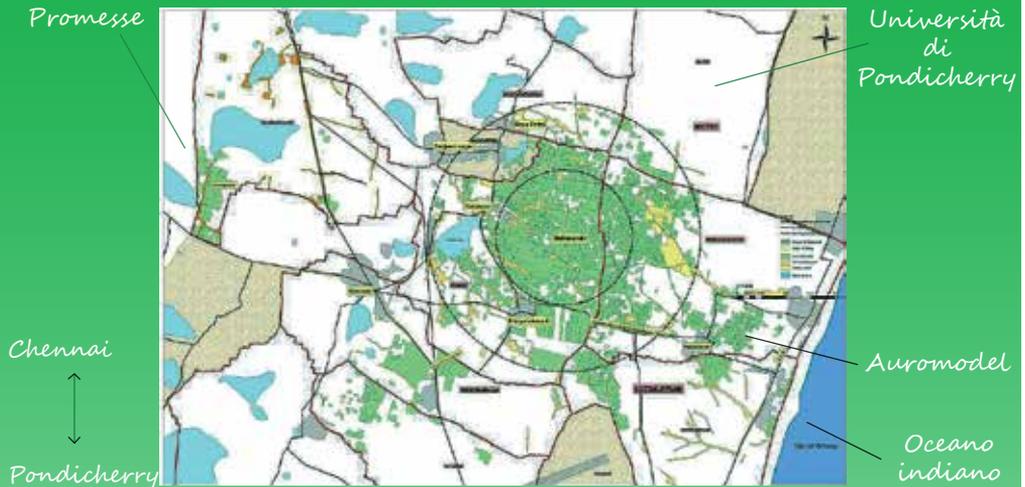
Amo i bambini.  
Qui ad Auro-  
ville sono così  
liberi e aperti  
a giocare  
con chiunque,  
non importa a  
quale cultura  
appartengano.



Mi piace il  
modo in cui  
le strade si  
mescolano  
con gli  
alberi, e le  
foglie verdi  
diventano  
color terra.

(immagini da AV Today di maggio 2016)

# Le Terre di Auroville



La cartina qui sopra riproduce la mappa di Auroville e delle aree circostanti. Le zone in verde indicano le terre che già appartengono alla città. Il cerchio interno, l'area della city, delimita le terre immediatamente intorno al Matrimandir, la maggior parte delle quali già appartengono ad Auroville. Ma non è così per il cerchio esterno, dove sono presenti ampie aree ancora in proprietà a possidenti del luogo. Ciò purtroppo è il risultato dei ritardi accumulati a partire dal 1975, quando molte energie andarono nella disputa fra i primi residenti di Auroville e la Sri Aurobindo Society, la Società creata dalla Madre per la gestione della città. I giovani occidentali di allora, con il loro bagaglio protestatario e ribelle, non

accettarono l'autorità della Society, che di fatto era però la proprietaria legale di tutte le terre. Inevitabilmente gli acquisti subirono un drastico arresto, e non fu possibile seguire la forte raccomandazione della Madre (che aveva lasciato il corpo due anni prima) di acquisire le terre nel più breve tempo possibile. Nel tempo i prezzi sono letteralmente esplosi, anche per la pressione della vicina Pondicherry, la cui popolazione è passata dai 50.000 abitanti di quegli anni all'oltre un milione di oggi.

Alcuni anni fa la situazione delle terre è stata affrontata con decisione, istituendo un 'land board' dedicato esclusivamente a questo problema fondamentale per il futuro di Auroville, reso ancor più delica-

Il piano urbanistico di Auroville è incentrato su un modello a forma di galassia, dove diverse 'braccia' o 'Linee di Forza' si distendono dal punto centrale rappresentato dal Matrimandir. Da qui partono le quattro zone volute dalla Madre, ciascuna rappresentante un aspetto nella vita di Auroville: la Zona Industriale; quella culturale; la Zona Residenziale; e infine l'Internazionale.

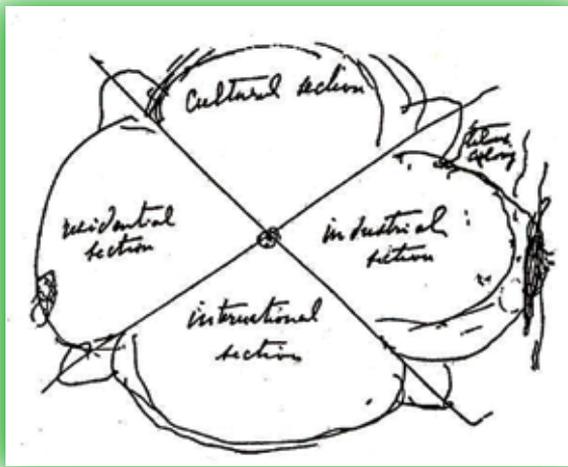
to dalla speculazione edilizia, oggi molto attiva in una zona che racchiude tre grandi poli di attrazione: Auroville, appunto, in quanto città internazionale; Pondicherry, come visto in grande espansione e considerata meta turistica dai ricchi indiani attratti dalla storia coloniale della città; e infine l'enorme campus universitario due chilometri a nord-est di Auroville che in pochi anni ha visto sviluppare intorno a sé una nuova cittadina.

Il primo compito che il nuovo organismo si era posto era stato di consolidare l'area all'interno del primo cerchio, che consta di 485 ettari. Oggi, per completare l'area, mancano solo 48 ettari, gran parte però proprietà di Tamil locali con dispute inter-familiari pendenti, non di facile soluzione in India, dove ogni seppur lontano discendente può reclamare il diritto a una quota proporzionale di terreno. Il resto appartiene a pro-

prietari benestanti che non hanno nessuna fretta di vendere e spingono i prezzi sempre più in alto, minacciando anche di dar vita a loro propri centri residenziali, il che metterebbe a rischio il piano urbanistico della città incentrato sul modello originale della Galassia.

Riguardo alla zona tra il primo e il secondo cerchio, Auroville deve ancora acquistare

Le quattro zone in uno schizzo della Madre.



*una vasta area di 720 ettari. Molte di queste terre sono in vendita e la terza generazione attuale di proprietari Tamil vede con favore la vendita ad Auroville piuttosto che a speculatori locali poco affidabili. Sono in molti a rivolgersi agli organismi di Auroville perché siano risolti i loro problemi di successione e i litigi inter-familiari, sapendo di poter ricevere un'assistenza efficace ed onesta.*

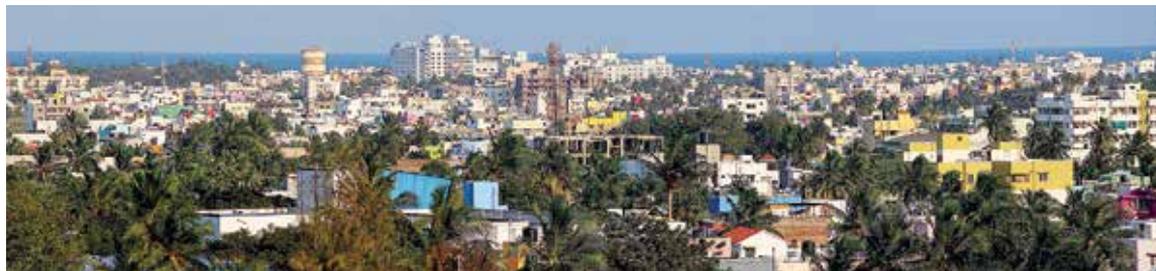
*Il problema ora è di come reperire le forti somme necessarie all'acquisto di questi nuovi terreni.*

*fu spostata verso la costa, rendendo estremamente periferica la posizione di Promesse. Altre zone si trovano in una situazione simile, tra cui la popolosa comunità di Auroromodel (vedi cartina).*

*Una seconda soluzione potrebbe essere lo scambio di terre, l'offerta cioè a proprietari di terre all'interno dell'area di Auroville di terreni equivalenti altrove.*

*La terza soluzione, parallela alle altre, è ovviamente la continua raccolta di fondi.*

*In quale misura lo sviluppo della città è inficiato dalla situazione attuale delle terre?*



*La popolazione di Pondicherry è passata dai 50.000 abitanti del 1980 a oltre un milione oggi. Nello stesso periodo la produzione annuale della città è aumentata di 140 volte, da 184 crores di rupie a 25.819 (1 crore = circa euro 150.000).*

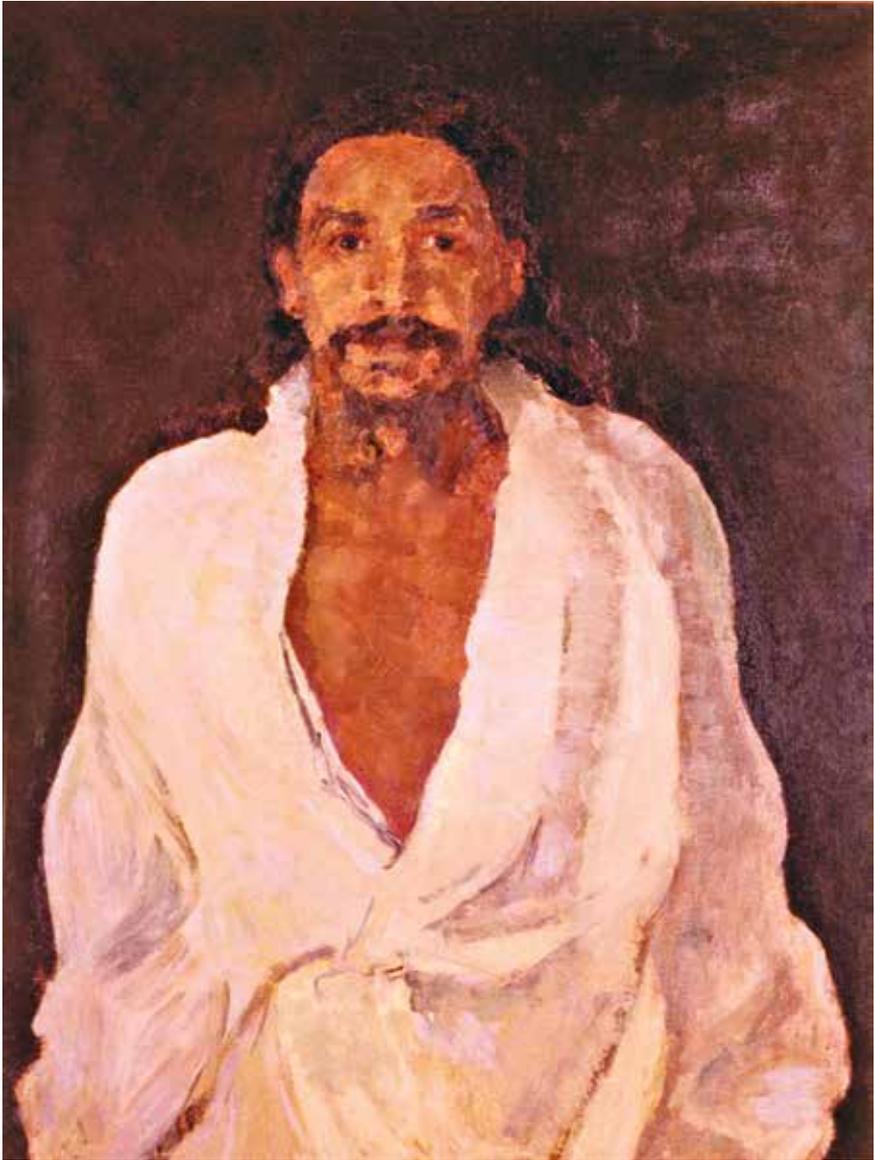
*La raccolta di fondi lanciata anni fa ha avuto un enorme successo, che ha portato all'acquisizione di alcuni terreni strategici per lo sviluppo della città, collocati soprattutto all'interno del primo cerchio; ma si è trattato di piccoli passi su un cammino molto lungo.*

*Una prima soluzione potrebbe venire dalla vendita di terre che oggi si trovano al di fuori di Auroville. È il caso di 'Promesse' (vedi nella cartina), la prima area abitativa di Auroville costruita da Nata (l'ingegnere fiorentino Alberto Grassi) su richiesta della Madre. In seguito, su pressione dell'architetto Roger Anger, la costruzione della città*

*Malgrado tutti i problemi visti, un attento studio recente è arrivato alla conclusione che nessuna delle aree non ancora acquisite rappresenta un serio ostacolo allo sviluppo urbanistico di Auroville sulla base del modello originale della galassia, a patto di mantenere una certa flessibilità nella sua applicazione.*

*Il forte sentimento e l'aspirazione di tutti è che sia solo una questione di tempo, quando infine tutte le terre nell'area cittadina verranno acquisite e il progetto voluto da Mère avrà la base territoriale su cui fondare il suo definitivo sviluppo.*

(La Redazione)



Sri Aurobindo

dipinto di Johannes Hohlenberg (1915)

# Johannes Hohlenberg

**J**ohannes (1881–1960), prattutto per a colori di Sri Auro-pagina accanto. Allo-fu mostrato a Sri Audei Colloqui Sera-fu: "sembro un pira-conservato nella 'Pro-Ashram, che si trova nel cortile adiacente a quello principale dove è situato il Samadhi. In un altro Colloquio, Sri Aurobindo così ha ricordato Hohlenberg:



Hohlenberg, danese è conosciuto so-aver fatto il ritratto bindo riportato nella ra, quando il dipinto robindo durante uno li, il suo commento ta!" Il ritratto è ora sperity room' dell'

*"Nel 1914 quando la Madre venne qui, venne poi anche un pittore danese che mi fece un ritratto. Alla fine di ogni meditazione mi diceva: 'Ora parliamo dell'Ineffabile!' "*

Un altro ritratto, questa volta a penna e in bianco e nero, era stato fatto da Hohlenberg in Danimarca, sulla base di una fotografia da lui scattata a Sri Aurobindo; il ritratto [vedere a pag. 62] fu completato da Hohlenberg l'anno successivo, tramandandoci così una rara immagine fedele di come Sri Aurobindo apparisse in quegli anni lontani.

Tuttavia Hohlenberg non era solo pittore, ma anche musicista, acuto pensatore, filosofo e letterato che, oltre ad avere scritto vari saggi, ha introdotto in Danimarca lo Yoga Integrale di Sri Aurobindo. Il suo libro 'Yoga e il suo significato', scritto nel 1916, fu non solo la prima introduzione allo

yoga di Sri Aurobindo per i lettori danesi, svedesi e tedeschi, ma, in realtà, fu il primo libro in assoluto mai scritto sullo yoga di Sri Aurobindo. Nella terza edizione del libro, pubblicata nel 1952, Hohlenberg scrive:

"Ho potuto scrivere questo libro grazie al mio soggiorno in India nel 1915, dove ho avuto la possibilità di incontrare ogni giorno l'uomo al quale questo libro è dedicato: Sri Aurobindo Ghose. Egli aveva allora circa trent'anni [in realtà ne aveva 43] ed era già conosciuto in tutta l'India come un pensatore e un mistico."

Ma ancor prima di andare a Pondichéry, Hohlenberg aveva frequentato a Parigi il gruppo della *Philosophie Cosmique* ispirato a Max Théon e fondato da Mirra, quando ancora non era 'la Madre'. Hohlenberg era andato a Parigi per studiare pittura e fu frequentando il circolo dei pittori che conobbe Mirra, artista lei stessa e moglie del pittore impressionista Morisset. Divennero amici e le loro conversazioni cominciarono ben presto ad abbracciare filosofia e spiritualità. Hohlenberg racconta come dopo quegli incontri ebbe dei sogni la notte durante i quali Mirra andava a trovarlo.

Fu in queste circostanze che Hohlenberg cominciò a coltivare interesse per l'occultismo e chiese a Mirra di insegnargli come uscire dal corpo. Conosciamo una sua esperienza perché la Madre stessa ne ha parlato nelle sue 'Conversazioni' del 3 maggio 1954:

*" Conoscevo un pittore danese, un pittore di talento e interessato all'occultismo. Alcuni di voi dovrebbero averne sentito parlare. Era venuto qui e aveva incontrato Sri Aurobindo. Gli fece anche un ritratto. Ciò accadeva durante la I Guerra Mondiale. Ritornato in Francia, venne a trovarmi e mi chiese di insegnargli la scienza occulta. Gli ho insegnato a uscire dal corpo, le precauzioni da prendere, ecc., e gli ho detto soprattutto che la prima cosa era di non avere paura. Un giorno è venuto a raccontarmi che quella notte aveva fatto un sogno. Ma non era proprio un sogno perché, come vi ho detto, sapeva già un po' uscire dal corpo, e ne era uscito coscientemente. Una volta uscito, stava guardando ciò che c'era da vedere quando, improvvisamente, ha visto una tigre formidabile avvicinarsi a lui con intenzioni molto ostili. Si è ricordato di quanto gli avevo detto, e cioè che*

*non bisogna aver paura. Allora ha cominciato a dirsi: "Non c'è pericolo, sono protetto, non mi può accadere nulla, sono avvolto dalla forza protettrice", e ha cominciato a guardare la tigre, così, senza paura. E a mano a mano che guardava la tigre, questa rimpiccoliva, fino a diventare un piccolissimo gattino! (risa)."*

Nel prosieguo del colloquio, alla richiesta di un bambino su quel che significasse la tigre, la Madre aveva spiegato che il giorno prima Hohlenberg era andato in collera, arrabbiandosi con una persona, e aveva quindi avuto cattivi pensieri augurandosi che a quella persona succedesse qualcosa di spiacevole. La Madre ha continuato spiegando:

*" In occultismo vi è il 'movimento di ritorno': se inviate un cattivo pensiero, quello ritorna verso di voi sotto forma di un attacco. È uno dei motivi per cui occorre dominare perfettamente i propri sentimenti, sensazioni, pensieri perché, se vi arrabbiate con qualcuno o se pensate male di lui, o, peggio ancora, gli augurate del male, ebbene, in sogno vedrete quella stessa persona avvicinarsi a voi con violenza per attaccarvi. Se siete ignorante di tutto questo, vi direte: 'Avevo ragione a pensare male di lui!', ma in realtà è il vostro stesso pensiero che ritorna. È una legge comune in occultismo: se fate una formazione, una formazione mentale ad esempio, affinché un incidente o qualcosa di spiacevole accada a una persona e fate uscire questa formazione perché compia il suo lavoro, se la persona in questione si trova ad un livello di coscienza più alto, se cioè non desidera far del male a nessuno, è disinteressata e indifferente all'argomento, allora la formazione le si avvicina ma non entra nella sua atmosfera né la tocca, ma rimbalza ritornando a chi l'ha emessa. In tal caso chi ha inviato la formazione può anche subire un incidente serio: se ha desiderato la morte di un altro, è la morte che può sopraggiungergli. È questo spesso il risultato della magia nera, che rappresenta una deformazione dell'occultismo."*

\*

(continua a pagina 64)

## L'incontro con Sri Aurobindo

*"Mi ricevette in una grande veranda aperta a un lato. La mobilia era estremamente semplice: un tavolo con tre sedie intorno. Sulla spoglia parete imbiancata con calce c'erano appesi un paio di tappetini giapponesi. Al soffitto erano sospese alcune ghirlande di foglie di mango secche. Uno dei giovani mi guidò su verso la veranda, dove aspettai per qualche minuto. Improvvisamente ebbi l'impressione di non essere solo nello spazio e girandomi attorno lo vidi in piedi proprio di fronte a me. Era entrato da un ingresso senza fare rumore. Mi trovai a fissare un viso straordinariamente bello. La sua fronte aveva un contorno finemente cesellato, e i capelli color mogano gli ricadevano sulle spalle. Gli occhi erano scuri con bagliori di luce color terra di Siena. Un naso ben marcato e aguzzo, labbra piene e sensuali. Una sottile barba nera cadeva fino alla gola. Indossava una sorta di tunica in cotone bianco con una parte gettata da un lato sopra la spalla. La tunica era aperta davanti mostrando il torace scoperto. Aveva sottili piedi nudi che toccavano il suolo con leggerezza. Era il tardo pomeriggio, con nell'aria un accenno del tramonto. La luce dava alla sua pelle olivastria una trasparenza come fosse auto-illuminante. Quando gli diedi la mano non potei fare a meno di notare come il suo braccio dorato contrastasse con la mia pelle biancastra da europeo. Il mio stesso corpo accanto al suo sembrava fosse stato spazzolato con qualche solvente abrasivo che ne aveva lavato il colore naturale, candeggiato fino alle ossa. Ci sedemmo e cominciammo a parlare in francese e in inglese. Entrambe le lingue erano per lui eguali. Era sorprendente sentirlo citare Omero e poi subito i Veda o Shakespeare. Era come se appartenesse a tutti i mondi e tutte le culture allo stesso tempo. Ma questo era solo un lato della sua personalità. Un altro sembrava vivere nell'infinito. Mi pareva talvolta di vedere un accenno di sorriso sulle sue labbra quando notava la mia meraviglia alle sue parole penetranti. Era come se fossi trafitto, attraversato nel cuore e nella mente.*

Johannes Hohlenberg



Sri Aurobindo nel ritratto a penna di Hohlenberg

Dell'episodio la Madre aveva anche parlato al discepolo francese Satprem, che colse l'occasione per chiedere alla Madre: "Parli di esteriorizzazione; non potresti mostrarmi un modo semplice per imparare a farlo?" La Madre si rifiutò, e gli spiegò:

*"Non puoi farlo da solo, è pericoloso. Non permetterei mai a nessuno che non ne abbia la conoscenza di farlo da solo. Se avviene in modo spontaneo, è per la conoscenza che se ne ha da vite precedenti, ed è quindi una vecchia abitudine. Ma è pur sempre un po' rischioso; qualcuno dovrebbe sempre essere presente per tenere d'occhio il corpo; quanto a insegnare a qualcuno così, su due piedi, no."*

Poi la Madre proseguì portando proprio l'esempio di Hohlenberg, riferendosi probabilmente a una fase dell'insegnamento occulto al pittore precedente a quella prima riportata:

*"Avevo provato una volta con Hohlenberg, un artista danese. Venne a trovarmi in Francia e me lo chiese con molta insistenza [di insegnarli a uscire dal corpo]. Aveva letto tutto quello che aveva scritto Théon ed era quindi ben informato e ansioso di imparare. Allora gli ho insegnato come fare, e in più io ero là, tutto è avvenuto in mia presenza. Allora, bambino mio, il momento che è uscito dal suo corpo, fu colto da un tale panico! L'uomo non era affatto un codardo, era coraggioso, ma ne fu talmente terrificato! Puro panico."*

(da: "Mother's Chronicles" di Sujata Nahar)

\*

Ma come era avvenuto che Hohlenberg arrivasse a Pondichéry e incontrasse Sri Aurobindo? Nel 1905 la Madre, allora Mirra Morisset, aveva fondato il gruppo 'Idéa', ispirato agli insegnamenti di Max Théon. Nelle sessioni di incontro Mirra aveva introdotto alcuni membri ai segreti occulti. Negli anni 1906/7 Mirra visita per due volte Théon e la sua compagna Alma a Tlemcen, in ALgeria, e la sua conoscenza dell'occulto si approfondisce. Tornata in Francia, incontra Paul Richard, che Mirra riconosce come una emanazione del 'Signore della Menzogna'. Nel 1908 si separa da Henri Morisset e nel



*Strade di Pondichéry ai tempi della visita di Hohlenberg*



1911 sposa Paul Richard, per cercare di convertirlo. In precedenza, nel 1910, Paul Richard era andato a Pondichéry in missione politica, nel tentativo di farsi eleggere al Parlamento Francese in quella circoscrizione (Pondichéry era allora una colonia francese). Qui aveva incontrato Sri Aurobindo, e ne era rimasto fortemente impressionato.



*La Madre e Paul Richard (al centro) in Giappone (circa 1917)*

Ricordiamo che a quei tempi Mirra non conosceva ancora fisicamente Sri Aurobindo. Paul Richard, ritornato in Francia, cominciò a progettare un nuovo viaggio in India, questa volta con Mirra.

Hohlenberg, che nel 1912 era ritornato da un viaggio in Egitto, e che aveva mantenuto contatti epistolari con i Richard, cominciò a pensare anch'egli a un viaggio a Pondichéry.

I Richard partirono nel 1914 e una volta a Pondichéry invitarono Hohlenberg ad unirsi a loro e a collaborare con Sri Aurobindo alla

stesura della rivista *Arya*. Hohlenberg accettò l'invito e partì con l'intenzione di stabilirsi lì definitivamente. Ma quando arrivò nell'ottobre del 1915, i Richard erano già partiti, perché nel frattempo era scoppiata la I Guerra Mondiale e Paul Richard era stato richiamato dal governo francese. Fu così che Hohlenberg e Sri Aurobindo si incontrarono, ma anch'essi non per molto, perché il destino li avrebbe presto separati. Un mese dopo il suo arrivo, Hohlenberg si avventurò oltre i limiti del territorio di Pondichéry per entrare nell'India occupata dagli inglesi: voleva comprare dei sigari, probabilmente destinati a Sri Aurobindo, perché lui non fumava. Una volta in territorio inglese Hohlenberg venne arrestato con l'accusa di spionaggio e poi deportato. In precedenza un ispettore di polizia inglese che aveva un grande rispetto per Sri Aurobindo lo aveva ammonito del pericolo, perché chiunque avesse dei contatti con Sri Aurobindo era automaticamente sospettato. Gli inglesi infatti erano convinti che Aurobindo Ghose da Pondichéry stesse tramando contro l'impero britannico in India. Hohlenberg fu imbarcato con destinazione Colombo, poi mandato a Parigi e infine a Londra, col sospetto che fosse una spia tedesca. Infine, poté ritornare in Danimarca, dove scrisse il libro citato sullo yoga di Sri Aurobindo e completò il ritratto riprodotto a pagina 63.

\*

Ci si può chiedere quale impatto abbia avuto l'opera di Hohlenberg. Il suo messaggio fu diffuso in un tempo di grande interesse per l'esoterico e l'occulto e può essere stato mescolato con l'abbondanza di scritti e movimenti allora diffusi, quali la Teosofia, la ricerca psichica e altri. Tuttavia, la prima vincitrice svedese del premio Nobel, Selma Lagerlof, era stata sua studentessa di yoga, e gli scritti di Hohlenberg attirarono anche l'interesse di Rudolf Steiner, che invitò Hohlenberg a studiare con lui in Svizzera e con lui fondò una Società Filosofica. Ritornato in Danimarca nel 1920, Hohlenberg fondò la stessa società nel suo paese, in Svezia e in Norvegia. Nel 1942 si dissociò per contrasti con la vedova di Steiner, che non voleva opporsi alla censura imposta in Norvegia dal Nazismo.

Nell'ultima parte della sua vita si dedicò intensamente alla traduzione delle opere di Sri Aurobindo. Morì sconosciuto nel 1960, all'età di 79 anni.

*(la Redazione)*

# Una storia con la Madre

raccontata da Maggi

*Quando la Madre era ancora con noi fisicamente, era un dolce privilegio porre ai suoi piedi qualunque somma di denaro avessimo, e in particolare nel giorno del nostro compleanno eravamo felici di svuotare le nostre tasche.*

*Nel 1971, in una di queste occasioni, dopo aver posto ai suoi piedi una busta con del denaro, la Madre mi disse: "Ma non rimarrà nulla per te."*

*"Oh, Madre," protestai, "non conosci la storia del Signore Rama e del mendicante raccontata da Tagore?"*

*"Raccontamela."*

*"Bene, c'era un mendicante disperatamente povero, devoto del Signore Rama di cui aspirava avere il darshan. Un giorno Sri Rama venne davvero e il mendicante si sentì sicuro che la sua condizione di miseria sarebbe finita. Egli toccò i piedi del Signore e li strinse tra le mani. Ma Sri Rama tese la mano nel gesto di un mendicante.*

*Che cos'era mai ciò? Infine, riluttante, il mendicante prese un chicco di riso e lo mise nel palmo divino. Quindi, il Signore se ne andò.*

*Quella notte, quando il nostro mendicante aprì il suo sacchetto di riso per prepararsi il pasto, qualcosa di brillante attirò la sua attenzione. Uno dei chicchi di riso si era trasformato in oro.*

*"Accidenti a me, perché non glieli ho dati tutti!"*

*La Madre rimase pensierosa per un certo tempo, poi prese un foglio di carta e scrisse quanto segue:*



9.5.71

pour la fête de Maggi  
"Qu'est-ce qu'on peut donner au Divin  
quand il vient sur terre pour nous aider?"  
Sur terre le Divin est  
la legge  
et reçoit tout ce qu'on lui donne  
il change en or le chicco che gli è dato.  
Love



9.5.71

*Per il compleanno di Maggi*

*"Che cosa si può donare al Divino  
quando Egli viene sulla terra per aiutarci?"*

*Sulla terra il Divino è  
un mendicante  
e riceve tutto ciò che gli doniamo  
cambiando in oro il chicco che gli è dato.  
con amore*

# Colloqui

con

# Sri Aurobindo

**29 gennaio 1939**

*Le urla di Hitler e il colonnello polacco Beck - I politici peggio dei criminali - Educazione e commercio nella nuova India - I ragazzi indiani più intelligenti di quelli inglesi, ma quest'ultimi 10 volte meglio organizzati - Non è bene distruggere i capitalisti, perché essi rappresentano la ricchezza di un paese - Collaborare con gli occupanti inglesi per ottenere graduali maggiori concessioni.*

*Sri Aurobindo* (a Purani): Avete letto sul *Sunday Times* il resoconto dell'intervista di Hitler con il colonnello Beck<sup>(1)</sup>?

*Purani*: No, cosa si diceva?

*Satyendra*: Che urlavano l'uno contro l'altro?

*Sri Aurobindo*: Sì. Sembra che quando Hitler inizia a urlare e gli occhi gli diventano vitrei è in arrivo qualche disastro. Ma nel corso di questa intervista, quando Hitler ha iniziato a urlare con gli occhi vitrei, Beck si è messo a urlare con voce ancora più alta. Hitler è rimasto assai sorpreso di questa risposta inaspettata e si è calmato.

*Satyendra*: Sembra abbia incontrato qualcuno che gli tiene testa.

*Sri Aurobindo* (rivolto a Purani): Sono sicuro che avete letto le affermazioni di Subhas Bose. A me sembra un intellettuale senza presa alcuna

sulla realtà. Come anche tanti altri che chiacchierano di cose senza senso e difficilmente attuabili.

*Nirodbaran:* Ma X, almeno, è sincero e onesto.

*Purani:* Molti leader sono così.

*Sri Aurobindo:* Cosa s'intende, in questo caso, per sincerità e onestà? L'essere pronti a soffrire per la causa e non accettare mazzette? Ma ciò non basta a salvare tutto. Anche durante il nostro movimento *Swadeshi* <sup>(2)</sup>, benché i leader fossero egoisti e litigiosi, erano onesti e sinceri. La nostra battaglia era sui principi – per esempio, riforma o rivoluzione o, come qualcuno diceva, auto-governo coloniale o indipendenza. Non abbiamo mai combattuto per motivi personali, e tuttavia sapete cosa disse Das <sup>(3)</sup> riferendosi ai criminali? Affermò che in tutta la sua carriera legale non aveva mai incontrato criminali peggiori dei politici!

*Nirodbaran:* Ma se qualcuno fosse realmente convinto che il partito si stia compromettendo con il nemico [inglese], non sarebbe giustificato nel suo tentativo di combattere questo atteggiamento – in particolar modo se sapesse che sono in corso dei negoziati?

*Sri Aurobindo:* Cosa c'è di riprovevole nei negoziati? Ogni grande partito e persino ogni nazione deve negoziare. I tedeschi prima e durante l'ultima guerra lo facevano. Negoziare non significa accettare le condizioni dell'avversario. Non c'è niente di male nel vedere fin dove l'altro partito o nazione è disposto a fare concessioni, concedere diritti e privilegi.

*Purani:* Quando Nehru fece visita a Nahash Pasha <sup>(4)</sup> in Egitto, quest'ultimo disse che il suo partito, il Wafd, aveva perso ogni entusiasmo dopo aver accettato l'incarico [di partecipare al Governo]. E adesso sono stati sconfitti. Si chiedeva come i Ministri del Congresso potessero essere rimasti onesti dopo la loro salita al potere. Nehru gli aveva spiegato che era stata istituita una Commissione Parlamentare incaricata di controllare l'attività dei Ministri.

*Sri Aurobindo:* Sono rimasto sorpreso nel vedere la dissoluzione del partito Wafd. Mi chiedevo quale potesse esserne il motivo. È quindi questa la causa? Avrebbero dovuto deporre il re, come aveva fatto Kemal in Tur-

chia. L'attuale re sta seguendo la politica di suo padre. E, invece di litigare fra di loro, avrebbero dovuto utilizzare il potere appena conquistato per edificare la loro nazione: prima di tutto dando alla popolazione un'educazione e una formazione generale, in secondo luogo incrementando la ricchezza del paese e, infine, creando una macchina militare.

Proprio quello che i Ministri del Congresso dovrebbero fare in India.

*Nirodbaran:* Quale genere di educazione? Tecnica?

*Sri Aurobindo:* Tecnica, agraria, economica. Come potrà l'India sviluppare le sue industrie e il suo commercio senza un'appropriata conoscenza? L'India è una nazione così grande; la sua stessa popolazione può consumare molto. Il commercio con l'estero non è necessario all'inizio. Guardate cosa hanno fatto gli Stati Uniti. Per prima cosa hanno sviluppato il loro commercio interno per far fronte a tutte le necessità della loro popolazione e, dopo avere così incrementato la loro ricchezza, hanno iniziato a sviluppare il commercio con l'estero. Il nostro Governo dovrebbe avere un piano per valutare in ogni provincia quali prodotti siano necessari per il consumo in India. Ma, naturalmente, non si deve trascurare l'educazione. Oggigiorno non si può avere una popolazione efficiente senza educazione. Serve a creare un interesse comune e una base di comprensione reciproca. Ma non parlo dell'attuale forma di educazione. Questa non è per nulla adatta alla creazione di una nazione. Deve essere cambiata radicalmente. I ragazzi indiani sono più intelligenti di quelli inglesi ma i tre quarti del loro talento e della loro energia vengono sprecati, mentre i ragazzi inglesi utilizzano i loro talenti in maniera dieci volte più efficiente di quanto non facciano gli indiani.

*Purani:* Y [un socialista] ha contattato i commercianti perché facciano donazioni al governo. A causa del proibizionismo le sue entrate sono ora molto ridotte. Ha detto ai commercianti che se non donano sarà necessario imporre nuove tasse.

*Sri Aurobindo:* È meglio non voler distruggere i capitalisti come pretendono i Socialisti. I capitalisti sono l'origine della ricchezza del paese. Tassare è giusto, ma si deve innanzitutto aumentare la produzione, avviare nuove industrie e innalzare lo standard di vita. Senza questo, se solo si aumentano le tasse, si andrà incontro a un periodo di depressione economica. Altri stati possono imporre tasse più alte perché producono su larga scala.

*Purani*: Y sta aprendo scuole agricole nei villaggi e anche piccole scuole industriali [in contrasto con l'idea di Federazione appoggiata dagli Inglesi].

*Sri Aurobindo*: È un peccato rinunciare a tante possibilità solamente per combattere l'idea della Federazione. Puoi sempre combatterla anche dopo che è stata costituita – puoi combattere il Governo Federale. Si deve in primo luogo utilizzare ciò che si è ottenuto e su quella base elaborare il resto. Se il Governo Britannico vedesse che il progetto federativo è valido, poi potrebbe non essere contrario a concedere di più. Gli Inglesi si aspettavano in assemblea una folla di demagoghi urlanti gli uni contro gli altri, non gente in grado di governare [come sta avvenendo]. Ma se arriva il Socialismo, gli Inglesi potrebbero spaventarsi.

*Purani*: L'attuale Governatore inglese di Bombay sembra ben disposto verso il suo Gabinetto.

*Sri Aurobindo*: Gli Inglesi, eccettuati pochi autocrati come Curzon <sup>(5)</sup>, hanno un temperamento costituzionale. Essi si opporrebbero violentemente ad essere gettati fuori dalla nazione [indiana], ma non avrebbero obiezioni ad esserne spinti fuori lentamente come avviene nei *Dominion* [stati membri del Commonwealth]. I *Dominion* sono praticamente indipendenti. Il Governo inglese sarebbe assai contento se potesse ottenere l'aiuto dell'India in caso di guerra contro altre nazioni, ma queste dichiarazioni di politica anti-imperialistica e di “nessun compromesso”, ecc. ecc. tendono ad irrigidire la loro posizione. Che vantaggio c'è nel dichiarare la propria linea politica fin dall'inizio? Anche per quanto riguarda la creazione degli Stati [della Federazione], non si deve essere troppo esigenti nelle proprie richieste. Il Governo [inglese] non può tollerare l'idea che i suoi rappresentanti vengano ridotti fin dall'inizio a mere figure di facciata.

*(Le conversazioni sono riportate a memoria da Nirodbaran)*

- 
- 1) Il colonnello Jozef Beck in quel periodo era il Ministro degli Esteri polacco.
  2. *Swadeshi*: movimento politico nell'India coloniale che si proponeva di boicottare i prodotti inglesi a favore di quelli indiani.
  3. *Das*: avvocato e stimato politico. Nel processo di Alipore aveva difeso Sri Aurobindo dall'accusa di terrorismo, abbandonando ogni altra attività e dedicandosi anima e corpo per un intero anno.
  4. *Nahash Pasha*: Primo Ministro dell'Egitto dal 16 marzo 1928 al 27 giugno 1928.
  5. Lord Curzon, viceré delle Indie dal 1899 al 1905.

Statement about ownership and other particulars about Newspaper  
(Domani) to be published in the first issue every year  
after the last day of February

FORM IV (See Rule 8)

1. Place of Publication: Sri Aurobindo Ashram,  
Puducherry - 605 002
2. Periodicity of its publication: Quaterly
3. Printer' s Name: Swadhin Chatterjee  
Nationality Indian  
Address Sri Aurobindo Ashram Press,  
Puducherry - 605 002
4. Publisher' s Name: Manoj Das Gupta  
Nationality Indian  
Address Sri Aurobindo Ashram, Publication  
Department, Puducherry - 605 002
5. Editor' s Name: Maggi Lidchi-Grassi, Adriano Baldo  
Nationality Italian  
Address Sri Aurobindo Ashram,  
Puducherry - 605 002
6. Names and addresses of individuals  
who own the newspaper and part-  
ners or shareholders holding more  
than one per cent of the total capital: Sri Aurobindo Ashram Trust,  
Puducherry - 605 002

I, Manoj Gupta, hereby declare that the particulars given above are true to the best  
of my knowledge and belief.

May 2017

Manoj Das Gupta  
Signature of Publisher